

**S. Gaspare Bertoni**



***Il Compendium Rude***

**nelle sue**

***Costituzioni Originali***

**Rev. Joseph Charles Henchey, CSS**

**Traduttore: Rev. Antonio Piccirillo, CSS**

**Edizione Elettronica: Febbraio, 2005**

## Introduzione

Il titolo di questa sezione su il *Compendium Rude* di S. Gaspare Bertoni, può essere ben accolto come una specie di sintesi generale per una introduzione alle sue Costituzioni Originali. In queste prime otto Costituzioni vi sono annotati i principali elementi delle dodici parti delle Costituzioni che poi seguono.

Lo stile dello scritto può essere paragonato in qualche modo all'**Enchiridion** di S. Agostino o al **Compendium della Teologia di S. Tommaso**, una specie di sintesi generale dell'argomento che sta per essere trattato. P. Bertoni seguì lo stile di S. Ignazio di Loyola che nelle sue Costituzioni ha una premessa all'intero volume con quella che lui chiama la **Formula**. Questa è una serie di paragrafi elaborati dal Fondatore e sottomessi alla Santa Sede. Questi enunciati furono poi rimandati dalla Santa Sede alla Società di Gesù, e S. Ignazio li utilizzò come premessa al suo lavoro, e ad essi diede il titolo di ***Formula dell'Istituto della Società di Gesù***.

Qui P. Bertoni, nel suo *Compendium Rude*, ci offre una specie di "Anteprima delle Prossime Attrazioni", i punti principali di quello che seguirà nelle sue 314 Costituzioni Originali.



**L' AUTORE****Rev. Joseph Charles Henchey, CSS**

Il *Rev. Joseph Charles Henchey, CSS* è nato a *Woburn, Massachusetts, USA*, non molto distante da Boston, il 2 giugno 1930.

Entrò nella Congregazione delle Sacre Stimmate il 6 gennaio 1946 e fu ordinato Sacerdote Stigmatino a Roma, Italia il 1 luglio 1956.

E' stato per 32 anni a Roma, 10 anni come Consigliere Generale, ed ha pure insegnato alla Pontificia Università di S. Tommaso (*ANGELICUM*) (PUST) a Roma per più di 20 anni.

Ora P. Henchey è Assistente Direttore Spirituale al Seminario Nazionale Beato Giovanni XXIII in Weston, Massachusetts, per gli uomini di vocazione adulta che desiderano vivere il resto della loro vita come sacerdoti.

Per tutta la sua vita Stigmatina, P Henchey ha studiato S. Gaspare Bertoni, il fondatore della Congregazione delle Sacre Stimmate.

Può essere raggiunto a questo indirizzo email: [jhenchey@st-bertoni.com](mailto:jhenchey@st-bertoni.com)  
oppure: Stigmatines – Bertoni Hall  
554 Lexington Street  
Waltham, MA  
02452-3097  
USA

Il suo website, dedicato a S. Gaspare Bertoni, ha questo indirizzo:  
[www.st-bertoni.com](http://www.st-bertoni.com)

**CONTENUTO**

	<b>Pagine</b>
Abbreviazioni, Citazioni e Note usate in questo Documento	5
<b>Presentazione</b>	<b>7</b>
<b>A L'influsso di S. Ignazio</b>	<b>8</b>
<b>B Il Contenuto dei Cinque "Capitoli" della <i>Formula</i> di S. Ignazio</b>	<b>13</b>
[I] Il "Fine" della Compagnia e il suo Fondamentale Regime	13
[II] Il Quarto Voto <i>ad extra</i> – Speciale Modalità Missionaria dell'Obbedienza al Papa	17
[III] Il Voto Comune dell'Obbedienza <i>ad intra</i> – al Superiore Religioso ( <i>Obbedienza Corporativa</i> )	18
[IV] <i>...Praedicare in Paupertate...</i>	19
[V] <i>Miscellanea</i> : Coro Monastico – Abito Religioso e Vita in comune	19
<b>C S. Gaspare Bertoni: Varie Copie Manoscritte</b>	<b>21</b>
<b>D Il Testo del <i>Compendium Rude</i></b>	<b>24</b>
[I] Quattro diverse Edizioni	24
[II] Breve Prologo Storico	26
1. Eventi Significativi	26
2. Contenuto delle <i>Costituzioni Originali</i>	28
3. Il Decreto di Lode	39
4. La Solenne Erezione Canonica dell' Istituto	40
5. <i>Missionario Apostolico</i> (Descrizione di P. Bertoni da parte di P. Marani)	40
Una Sintesi	43
<b>E La Finale Edizione del <i>Compendium Rude</i>: <u>MssB 9908</u>; la <u>Copia Stampata</u></b>	<b>44</b>
[I] Il Contenuto	44
Sintesi: Il <i>Compendium Rude</i> (CF nn. 1-8): Il Titolo	52
[II] Un Piano per i <i>Missionari Apostolici</i>	53
<b>Note finali</b>	<b>55</b>

## ABBREVIAZIONI, CITAZIONI E NOTE USATE IN QUESTO STUDIO

Abbreviazione o Citazione	Significato
n. (nn.)	Numero(i) delle <b>CF</b>
+	Il segno “+” nella Bibbia di Gerusalemme é una indicazione che significa che si possono avere molte altre informazioni nelle note del testo.
AG	Documento del Vaticano II sulle Missioni - Il Documento è intitolato: <u>AD GENTES</u> , che significa "Alle Nazioni"
Art.	Articolo
bis	Seconda volta
c. (cc.)	Capitolo(i)
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
cf.	Confronta
<b>CF</b>	<b>Costituzioni del Fondatore</b>
<b>CS</b>	<b>Collectanea Stigmatina</b> – questi sono 4 volumi [come in: CS I, CS II, CS III e CS IV] – sono stati elaborati da uno dei più grandi Storici Stigmatini, P. Giuseppe Stofella <sup>1</sup> CSS, cominciati intorno all’anno 1952.
<b>CSJ</b>	<b>Costituzioni della Società di Gesù</b> (Costituzioni di S. Ignazio)
s. (ss.)	Segue pagina(e) o riga(ghe)
Ivi	E’ una abbreviazione del Latino “ <i>ibidem</i> ”, ed una abbreviazione editoriale, che significa: in quello stesso posto.
Id	"Id." é un modo dello scrittore che significa “idem”, inello stesso posto, o libro
Lib.	Libro
<b>MP</b>	Memoriale Privato del Fondatore
<b>MssB</b>	<b>Manoscritti Bertoniani</b> – tutti stampati in cinque volumi da P. Luigi Benaglia <sup>1</sup> , CSS – questi sono tutti gli scritti di P. Bertoni – sono stati stampati in computer in cinque volumi con dei numeri in margine per una facile consultazione..
n. (nn,)	Numero(i)
NB	NOTA BENE (usato normalmente nei manoscritti Inglesi e Italiani - viene dal Latino)
NT	Nuovo Testamento
o.c. (op. cit.)	"opus citatum" – il lavoro già citato – normalmente significa un lavoro citato antecedentemente.

<b>Abbreviazione o Citazione</b>	<b>Significato</b>
VT	Vecchio Testament
p. (pp.)	Pagina(e)
Sl (i)	Salmo(i)
Salmi numero	Il numero del Salmo si riferisce sempre alla Volgata Latina. Quando sono citati due numeri, il secondo si riferisce alle Bibbie moderne, dove il Salmo 9 era diviso in due.
q. (qq.)	Queste sono abbreviazioni per: <i>Questione/Questioni</i> - queste sono abbreviazioni usate normalmente con S. Tommaso d'Aquino.
ss.	Pagine (o righe) (dall'italiano <i>seguenti</i> )
v. (vv.)	Verso(i) della Sacra Scrittura

<b>Note</b>	<b>Significato</b>
<b>Note a piè di pagina</b>	Note complementari dell'Autore circa termini e nomi usati in questo documento, in ordine numerico (1, 2, 3...), nella stessa pagina (o seguente), in fondo.
<b>Note finali</b>	Note complementari dell'Autore circa termini e nomi usati in questo documento, in ordine numerale Romanico (I, ii, iii, iv...) alla fine del documento.

PRESENTAZIONE

S. GASPARE BERTONI

e il suo

COMPENDIUM RUDE

P. Giuseppe Stoffella, CSS<sup>ii</sup> (1885-1966) é ricordato tra i più dotati e diligenti storici della Congregazione delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo. Ha preparato la prima pubblica edizione delle *Costituzioni Originali* del Fondatore ora canonizzato, P. Gaspare Bertoni (1777-1853)<sup>1</sup>. Tra le sue “note storiche”<sup>2</sup>, P. Stofella scrive:

...Il Servo di Dio prese una frase per **la Formula dell’ Istituto** dalle parole del Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede, 20 dicembre 1817, che gli conferì il titolo di *Missionario Apostolico*, integrando questo con l’*incisiva* aggiunta, ***in obsequium Episcoporum...***

Questo studio è stato preparato nella speranza di presentare più pienamente il “contenuto” e il significato del *Compendium Rude* di P. Bertoni’ (CF nn. 1-8) e la sua *spiegazione*, che si sviluppa lungo il corso delle 314 *Costituzioni Originali*.



---

<sup>1</sup> *Costituzioni del Ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni, Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C.* Testo originale latino con traduzione italiana, introduzione storica e note. Verona: AMB. Anno Santo - giugno 1950.

<sup>2</sup> Cf. ib., pp. 18, Note 33, ss.

## COSTITUZIONI ORIGINALI PIANO GENERALE

---

### [A] L' Influsso di S. Ignazio

Durante gran parte della sua vita, S. Gaspare Bertoni sviluppò una vivace devozione a **S. Ignazio di Loyola, Fondatore della Società di Gesù**<sup>3</sup>, e ai Santi Gesuiti che lo seguirono. E' ben documentato, per esempio, che il giovane Santo Gesuita, **Luigi Gonzaga**, servì come modello nell' infanzia e fanciullezza di Gaspare Bertoni<sup>4</sup> - così, la conoscenza di S. Ignazio e la familiarità con le forme tradizionali de **la dottrina spirituale** propria del Fondatore Gesuita seguono da vicino la vita di P. Bertoni – se non nella sua infanzia – certamente nella sua fanciullezza. San Luigi sarebbe, quindi, stato scelto dal Fondatore Stimmatino come il naturale Patrono della **Missione Apostolica a favore dei Giovani**<sup>5</sup>.

Ha molto fondamento il fatto che il P. Bertoni fu molto ispirato lungo la sua vita di adulto e di sacerdote da **S. Ignazio di Lodola**. Uno dei suoi “principii” era di scegliere **un Santo della stessa vocazione** come una specie di specchio<sup>6</sup>. Riguardo al Fondatore Gesuita, vi é un altro passo importante nello stesso **Memoriale Privato** di P. Bertoni circa sei settimane più tardi, quando lui stava cominciando i suoi Esercizi Spirituali con alcuni suoi compagni<sup>7</sup>. Essi fecero una visita all'altare del Santo nelle Quattro Tempora Autunnali, durante le quali si organizzavano gli Esercizi Spirituali per il Clero Veronese e per i Candidati all'Ordinazione Sacerdotale di quell'anno. Nel commento di P. Giuseppe Stofella

<sup>3</sup>cf. P. Giuseppe Stofella, CSS, “La divozione del Servo di Dio per il Fondatore della Compagnia di Gesù”, in” *Collectanea Stigmatina*, Vol. IV, fasc. II, pp. 248-249. Questo influsso “Ignaziano” molto probabilmente cominciò in P. Bertoni tramite il direttore spirituale dei suoi primi anni di scuola, P. **Luigi Fortis**, insegnante per qualche tempo a S. Sebastiano, Verona. Quando i Gesuiti furono ripristinati, forse intorno al 1814, questi si riunì alla Compagnia, fu eletto Provinciale di Roma, e poi, Padre Generale nel 1820 - Morì nel 1829. (cf. P. Giuseppe Stofella, in *Collectanea Stigmatina*, Vol. I, fasc. 2, note n. 3 a p. 106).

<sup>4</sup>cf. Causa di Canonizzazione, Doc. XXI, p. 204. cf. pure P. Giuseppe Stofella, CS I, p. 101.

<sup>5</sup>cf. i Discorsi di P. Bertoni tenuti in onore del Patrono dei giovani almeno in tre occasioni nei primi anni della sua vita sacerdotale: “Amore per Dio”, deve essere imitato come é stato vissuto da S. Luigi, nella Seconda Domenica del Santo, la III di Pentecoste – 27 giugno 1802 - MssB nn. 649-671 - cf. pure *Pagine di Vita Cristiana*, Vicenza 1947, pp. 174-183; “La Purezza di S. Luigi”, proposta per essere imitata nella III Domenica, 5 giugno 1803 - MssB nn. 794-817; “Note per un Panegirico in Onore di S. Luigi Gonzaga” - MssB nn. 1572-1708.

<sup>6</sup>cf. *Memoriale Privato*, di P. Bertoni, 30 luglio 1808 (Celebrazione Liturgica del Fondatore Gesuita): ...*Per fare l'esame bisogna pigliarsi un Santo della medesima vocazione come per ispecchio: allora si trova di che confessarsi ogni giorno: tutto che si manca da quella perfezione e' difetto...* (cf. Causa di Canonizzazione, Doc. XXXV, n. II).

<sup>7</sup>cf. *Memoriale Privato*, 15 settembre 1808: ... 15. Introduzione agli Esercizi. *In una visita coi compagni all'altare di S. Ignazio molta divozione e raccoglimento con gran soavita' interna, e qualche lagrima, benché la visita fosse breve. Pereami che il Santo ne facesse buon accoglienza, e ne invitasse a promuovere la maggior gloria (di Dio), siccome egli fece, e per le stesse vie, benché non in tutti que' modi ch'egli pote' usare. Parvemi che volesse dirci. 'Su, via soldati di Cristo, accingetevi di fermezza, pigliate lo scudo della fede, l'elmo della salute, la spada della parola divina, e pugnate con antiquo serpente. Fate rivivere il mio spirito in voi, e in altri per vostro mezzo.'*

sul *Memoriale Privato* del Fondatore Stigmatino, é sottolineato che quello fu un giorno di **prima importanza** nella vita di S. Gaspare Bertoni. Andando avanti progressivamente sembra che a questa data – **15 Settembre 1808** - P. Bertoni abbia guardato come a **l'epoca del suo inserimento nell'adorabile piano del Signore**<sup>8</sup>.

Questo influsso di S. Ignazio é notato ancora circa due anni più tardi, quando Sua Eccellenza, il già Abate Benedettino, Innocenzo Liruti, Vescovo di Verona, invitò P. Bertoni nel suo ufficio, forse nel maggio o giugno del 1810. Il vescovo incaricò P. Bertoni di predicare il ritiro autunnale nel Seminario. Nel frattempo, in un incontro occasionale con l'Oratoriano, P. Antonio Cesare, P. Bertoni ricevette la copia del grande classico di Sant'Ignazio, *Gli Esercizi Spirituali*, che lui allora ricopiò molto attentamente, parola per parola<sup>9</sup>. Questo primo corso su questo classico per **esercizi spirituali a sacerdoti e seminaristi** fu per il Fondatore Stigmatino una specie di investitura di una speciale **Missione Apostolica al Clero** che in una forma o l'altra durerà per tutta la sua vita.<sup>10</sup>

Si dovrebbe porre attenzione al fatto che un altro membro della **Compagnia di Gesù** esercitò un grande influsso negli anni di formazione di P. Bertoni. Questo sarà il Vescovo Gesuita, **Gian Andrea Avogadro** – dal quale P. Bertoni riceverà molti “ministeri sacramentali”: il Sacramento della Confermazione, la Sacra Tonsura, i quattro Ordini Minori (in voga in quegli anni), e tutti e tre i maggiori ordini di quel tempo, Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato<sup>11</sup>, tutti dal Vescovo Avogadro.

Tra i manoscritti di P. Bertoni, vi é anche una copia degli *Esercizi di Perfezione*, dello scrittore spirituale Gesuita, **P. Alfonso Rodriguez**. Questo inusuale e manoscritto documento manifesta degli esempi della meravigliosa calligrafia di P. Bertoni, insieme con quella dei suoi primi compagni, P. Matteo Farinati e P. Gaetano Allegri, tre giovani sacerdoti che provavano piacere nel mettersi insieme a riflettere sulla **spiritualità Ignaziana**<sup>12</sup>. Anche negli altri scritti di P. Bertoni, sono state notate citazioni e brani di almeno quattro diverse biografie di S. Ignazio. Tutte queste indicazioni nella vita di P. Bertoni sono evidentemente il frutto di molto studio e di una lettura spirituale accompagnata con la penna in mano. Il suo scopo sembra che sia stato, secondo P. Stofella, quello di **seguire il più da vicino possibile le orme di Sant'Ignazio nelle vie del Signore**<sup>13</sup>. Il primo biografo del Fondatore Stigmatino, P. Gaetano Giacobbe, ha messo in risalto che l'ammirazione e lo studio che P. Bertoni ha dedicato alla **vita e alle opere di S. Ignazio** sono evidenti nel suo **copiare parola per parola, alcuni dei suoi scritti**<sup>14</sup>.

P. Stofella continua dicendo che S. Ignazio era considerato come uno che aveva avuto la stessa vocazione di P. Bertoni. L'apostolato Stigmatino: Esercizi Spirituali,

<sup>8</sup>cf. Fr. Giuseppe Stofella, “Il ‘*Memoriale Privato*’ del Ven. Gaspare Bertoni (1808-1813), in: *Collectanea Stigmatina*, Vol. IV, fasc. 1, p. 40.

<sup>9</sup>cf. P. Giuseppe Stofella, “Ven. Gaspare Bertoni. Esercizi Spirituali agli Ecclesiastici”, Premessa, in: CS I, p. 100, 102, 103.

<sup>10</sup>cf. P. Stofella, *ivi*.

<sup>11</sup>*ivi*, p. 101.

<sup>12</sup>*ivi*, p. 106, nota n. 5

<sup>13</sup>*ivi*, pp. 101, ss.

<sup>14</sup>*ivi*., p. 103.

Missioni Popolari, Congregazioni Mariane, istruzione dei giovani, lavoro nei Seminari e la direzione spirituale dei preti e dei religiosi, tutto potrebbe essere compiuto con l'impronta Ignaziana. Il vero disegno, e **per la maggior parte, le norme e lo spirito della Congregazione che P. Bertoni fondò, dipende principalmente dalla legislazione e dall'esempio della Compagnia di Gesù**. Da varie note pratiche che P. Bertoni scrisse di sua mano, è chiaro che queste erano raccolte dalle varie biografie del Santo, scritte da autori Gesuiti come P. Bartoli e anche P. Maffei. Certe caratteristiche spirituali di S. Ignazio divennero evidenti nella spiritualità di P. Bertoni: la sua grande assiduità nel pregare, leggere e scrivere, e c'è una sua espressa annotazione che lo **studio** deve essere capito come un grande servizio a Dio. Nel Fondatore Stigmatino, vi è sviluppata l'unione di una raffinata prudenza, una straordinaria diligenza con **un totale abbandono di se stesso a Dio**: tutto porta l'impronta Ignaziana<sup>15</sup>. Questa potrebbe essere una indicazione per **la Missione Apostolica di qualunque ministero della Parola di Dio** di S. Gaspare Bertoni.

Una ulteriore nota a questo riguardo è che nella grave malattia che P. Bertoni soffrì nell'ottobre del 1812, la preghiera quotidiana suggerita a lui parola per parola da P. Luigi Fortis era quella ben conosciuta *Suscipe per manus...*<sup>16</sup> composta da S. Ignazio. Una delle pietre angolari dell'intera spiritualità di P. Bertoni è quella cara a S. Ignazio di Loyola: 'sono veramente pochi coloro che sanno cosa farebbe Dio di loro se essi non fossero di impedimento ai suoi progetti'<sup>17</sup>.

Nella sua lunga corrispondenza con Madre Leopoldina Naudet (dal 1812-1834), le sue lettere erano o di consigli pratici o di autentica direzione spirituale. Questa è una indicazione della sua **Missione Apostolica per le persone di Vita Consacrata**. In tutti e due i campi, la menzione di S. Ignazio di Loyola è abbastanza comune. P. Bertoni afferma che lui personalmente va leggendo la Biografia del Santo durante la malattia del maggio 1828<sup>18</sup>. Prima aveva già annotato che vi era una edizione degli *Esercizi Spirituali* che era stata pubblicata con l'apporto di alcune alterazioni ed aggiunte<sup>19</sup>.

P. Bertoni parlò a Madre Naudet dell'esempio del grande Santo, che avrebbe voluto porre la debole fiamma della sua intelligenza sotto la splendente luce della Divina Sapienza<sup>20</sup>. Quando lei compose la Regola per la sua Comunità, P. Bertoni di nuovo citò l'esempio

<sup>15</sup>cf. P. Giuseppe Stofella, "La divozione del Servo di Dio per il Fondatore della Compagnia di Gesù", in: CS IV, p. 248.

<sup>16</sup>Cf. *Esercizi Spirituali*, n. 234.

<sup>17</sup>cf. P. Stofella, *ivi.* - CS IV, p. 249. P. Fortis è citato come predicatore del Triduo in onore di S. Ignazio, nella lettera 33 di P. Bertoni, datata 25 luglio, 1813 - p. 90.

<sup>18</sup>cf. *Epistolario del ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni*. Stigmatini: Verona 1954, Lettera n. 142, p. 240: *...La santità vien pian piano, ma intanto non si peggiora; e, io posso qualche poco alzarmi da letto, sebbene mi sia interdetto il muovermi dal sofà...La ringrazio pure del Bartoli, ma avendo voluto leggere la vita di S. Ignazio...*

<sup>19</sup>*ivi.*, Lettera n. 35, del 24 agosto, 1813, pp. 92, ss. In una delle sue lettere più importanti, n. 25, il Santo parla del progresso fatto nella vita spirituale dalla L. Naudet e che lei deve adattare secondo gli *Esercizi Spirituali*. In questa sua Lettera parla dell' Amore per lo Studio e le ricorda uno dei suoi temi preferiti: lei è stata favorita con uno speciale invito alle Sante Nozze - cf. o.c., p. 72. ss.

<sup>20</sup>cf. *ivi.*, Lettera 39, pp. 100, ss.:... Questa è pure la condotta che nel maneggio de' grandi affari, teneva il gran Servo di Dio, S. Ignazio Loyola, e... sotto gli occhi nostri, il Servo di Dio, Pio Settimo...

di S. Ignazio, parlando del supremo legame della carità <sup>21</sup>. Il Santo ricorda a Madre Naudet il lungo intervallo di tempo nella Regola Ignaziana prima della definitiva ammissione di qualunque candidato <sup>22</sup>. Quando lei scrisse la sua Regola, S. Gaspare le offrì una breve sintesi della teologia spirituale, citando S. Ignazio <sup>23</sup>.

Per P. Bertoni, S. Ignazio fu il grande maestro della preghiera, e così molto spesso cita gli insegnamenti del Fondatore Gesuita. P. Bertoni viene chiamato per un altro ministero nel Seminario, e chiede alla Madre Naudet di accettare questa separazione. Ricorda a questo proposito l'esempio di P. Fortis<sup>iii</sup> che gli chiedeva di pregare il *Suscipe* di S. Ignazio e questo all'inizio della grave malattia di P. Bertoni <sup>24</sup>. Egli avrebbe poi citato alla sua figlia spirituale il principio centrale di S. Ignazio di non anticipare la volontà di Dio, ma di seguirla sempre <sup>25</sup>. Nel suggerire che Madre Naudet deve affidarsi a Dio, P. Bertoni le dice che l'Arciprete (Galvani)<sup>iv</sup> si è affidato alla pia assistenza di S. Ignazio <sup>26</sup>. S. Ignazio è il grande esempio dell'affidare i sensi nella preghiera sublime <sup>27</sup>.

Di maggiore interesse, tuttavia, è la lettera 54 di P. Bertoni, scritta il 17 agosto 1816 nella quale egli descrive a Madre Naudet il tipo di Congregazione che lui crede che il Signore vuole da lui ed anche la sua regola:

**...L'Arciprete Galvani si ch'è tutto S. Ignazio. M'ha offerto le *Stimate* <sup>v</sup> come luogo opportuno a porre una Congregazione di Preti che vivano secondo le regole di S. Ignazio...** <sup>28</sup>.

Tuttavia, occorrerà un lungo tempo prima che queste regole vengano scritte. Nella sua nona Lettera a P. Luigi Bragato, datata **11 maggio 1841**, il lavoro è cominciato:

**...Pregate assai anche per tutti noi, e per quello che sto scrivendo a *piccole goccioline*, se il Signore lo voglia e ne torni a suo onore. Noi facciamo le parti nostre, secondo la grazia che Dio ne dona, Iddio farà certamente le parti sue, né io vò sapere quello che voglia fare. Mi acqueto credendo fermamente che Dio può fare ogni cosa che vuole, e fa sempre il meglio, ancora che molto distante dalle nostre piccole vedute, e talora anche il contrario. *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo* (cf. Sl 33,2). E aiutatemi che 'l possiamo lodare e servire *die ac nocte* [Ap 4,8; 7,15], abitanti insieme nella sua casa per tutta l'eternità: *praeterit enim figura huius mundi* [1 Cor 7,31]. Addio! ...** <sup>29</sup>

<sup>21</sup>cf. ivi, Lettera 47, 5 giugno, 1814: ... *Sicché Vostra Signoria vegga, nell'atto che si svincola - com'e' volontà del S. Padre e di S. Ignazio - di un legame inconveniente, di lasciare intatto, anzi di stringere al possibile più forte, quel vincolo di carità, il quale è libero e non si deve mai sciogliere...*

<sup>22</sup>cf. ivi, Lettera 9, p. 42.

<sup>23</sup>ivi., Lettera 6, p. 35:... *Le virtù teologali, ossia divine, sono appunto di quell'ordine: e quindi la cura, la sollicitudine di S. Ignazio che gli atti di queste virtù non cessassero mai, e gli abiti non si minuissero...*

<sup>24</sup>ivi Lettera 3, 26 nov. 1812, p. 29.

<sup>25</sup>ivi, Lettera 25, 6 marzo 1813, p. 73 :... *Onde io avevo prevenuta Vostra Signoria a non porre le mani dinnanzi a Dio, se pure doveva prepararne le vie, secondo gli utilissimi detti di S. Ignazio...*

<sup>26</sup>ivi., Lettera 70, p. 151.

<sup>27</sup>ivi, cf. Lettera 126, p. 222.

<sup>28</sup>ivi, p. 130.

<sup>29</sup>cf. *Epistolario*, o.c., p. 325.

Il fatto dello scrivere a *piccole gocciole* é chiaro per chiunque voglia analizzare il Manoscritto lasciato da P. Bertoni – che vi sono **varie copie delle Costituzioni Originali**, composte da P. Bertoni e che sono rimaste – e molte annotazioni elaborate e rielaborate daccapo, con abbondanti indicazioni di cambiamenti, aggiunte e di omissioni, sulla prima copia. Le sue *Costituzioni Originali* furono molto meditate, pregate e ripetutamente perfezionate. Tuttavia, alla fine, esse furono lasciate incomplete.

†  
†††  
†

**[B] Il Contenuto dei Cinque 'Capitoli' della *Formula* Ignaziana**

### Presentazione

La *Formula* definitiva che precede le Costituzioni dei Gesuiti é costituita dalla Bolla Papale<sup>vi</sup> di Giulio III, *Exposcit Debitum*, datata 21 luglio 1550. Questo documento fatto di nove numeri piuttosto lunghi, é diviso in **Cinque** Capitoli, come segue:

- I. Il '**Fine**' della Compagnia e il suo Regime Fondamentale [nn. 1 e 2].
- II. Lo Speciale **Modo Missionario di Obbedienza** al Supremo Pontefice [n. 3 – 5].
- III. L'esercizio della **Obbedienza Corporativa** dentro la Compagnia [n. 6].
- IV. La **Povertà Missionaria** dentro la Compagnia e il regime degli scolastici<sup>vii</sup> [nn. 7- 8].
- V. **Miscellanea**: Altri Punti più in particolare, su questa Forma di Vita [per es. **no specifico Abito Religioso; no Recita Corale** della Liturgia delle Ore, ecc.] [n. 9].

Ora, più in particolare<sup>30</sup>:

#### (I) Il 'Fine' della Compagnia e il suo Regime Fondamentale

**1.** La prima legge per dignità ed autorità nell'Istituto é la *Formula* dell'Istituto, la *Regola Fondamentale* della Compagnia, espressa prima da Paolo III, e poi, più esattamente e distintamente, da Giulio III, e approvata da molti successori in un modo specifico. Questo fa della Compagnia una comunità di Diritto Pontificio. Storicamente, la *Formula* costituì la prima espressione del modo di vivere di cui fecero esperienza i primi compagni di Ignazio sentendosi chiamati da Dio.

**2.** La Compagnia di Gesù é descritta nel Primo Capitolo della *Formula* non in una qualche logica astratta, o definizione deduttiva. Piuttosto, questi due numeri sono come il 'sigillo' della Compagnia. Questi numeri rappresentano l'ispirazione vissuta, che motiva fortemente chiunque volesse entrare nella Compagnia. Il cercare di vivere la Vocazione é paragonato al costruire la **Torre** [cf. Lc 14,28-30]. Il carisma di S. Ignazio divenne la sua via sulla carta dopo essere stato vissuto nei cuori del suo Fondatore e dei primi membri, e trasferito nella loro vita. Questo é un carisma che é capito solamente quando esso é veramente vissuto ed sperimentato sia nel cuore che nella mente di coloro che hanno il dono di possederlo tramite la **speciale grazia** della loro vocazione. Un privilegiato momento per capire che cosa sia la Compagnia di Gesù é quando uno può vederlo incarnato negli esseri umani, nel loro stile di vita. Dopo un tempo molto lungo nei vari livelli di formazione, si **progredisce** nella pienezza di questa vita. A questo livello, si ha bisogno di essere provvisto con il desiderio di dare tutta la propria vita, amore e servizio al Signore Gesù Cristo, e alla Chiesa, Sua Sposa..

<sup>30</sup> cf. *Costituciones de la Compania de Jesus. Introduccion y notas para su lectura*. Ed. S. Arzubialde, J. Corella, J.M. Garcia Lomas. Bilbao Mensajero-Sal Terrae 12, pp. 13-23, *passim*

3. La Società alla quale uno si univa facendo i voti solenni di castità, povertà ed obbedienza era *fondata principalmente per questa ragione*<sup>31</sup>:

- di battersi specialmente per la difesa e la propagazione della fede;
- per il progresso delle anime nella vita Cristiana;
- e nella dottrina.

Questo é il duplice o il triplice scopo che le Costituzioni vogliono significare quando parlano del dare *aiuto per la salvezza e la perfezione delle anime dei loro compagni* [cf. CSJ n. 2, s. ] – aiutando e disponendo le anime a guadagnare il loro ultimo scopo dalle mani di Dio, nostro Creatore e Signore [CSJ n. 156] – aiutando le anime a raggiungere il loro ultimo e soprannaturale scopo. [cf. CSJ n. 813].

4. Il candidato per la vita tra i Gesuiti é una persona che vuole diventare un membro della Società:

*... Chiunque desidera servire come un soldato di Dio sotto la bandiera della Croce nella nostra Società – che noi desideriamo chiamare con il nome di Gesù – e servire il Signore soltanto, e la Chiesa, Sua Sposa, sotto il Romano Pontefice, il Vicario di Cristo sulla terra...*

**Servire come un soldato di Dio:** é una espressione medioevale che sta a significare vita religiosa. Nel Prologo della sua Regola, S. Benedetto si rivolge al Novizio che sta per unirsi alla battaglia per Cristo, il vero Re. Vi sono molte e varie regole sotto le quali il fedele intraprende la guerra per Dio nella Chiesa. La Regola Agostiniana parla delle varie cattedrali e delle varie Chiese [canonici e monaci] fanno battaglia per Dio. L'espressione é di S. Paolo:

*...sicut bonus miles Christi Iesu. Nemo militans implicat se saeculi negotiis, ut ei placeat, qui eum legit...* [2 Tm 2,4].

La parola *Compagnia* era comune durante il tempo di Ignazio in Italia per designare una pia associazione: la 'Compagnia del Divino Amore' [i Teatini] - Lo stesso S. Ignazio parla pure delle 'Compagnie dei Santi Francesco e Domenico'. Il significato militare di 'compagnia di soldati' venne più tardi – e in alcuni circoli, contribuì in gran parte alla

<sup>31</sup> cf. Antonio M. de Aldama, SJ, *Costituzioni della Società di Gesù. La Formula dell'Istituto*. Roma: CIS - St. Louis: L'Istituto dei Gesuiti Fonti 1990, pp. 37-54, *passim*. Si procede senza dire che la prima intenzione di S. Ignazio era di servire Dio nello stabilire una *Compagnia di Gesù* – di uomini competenti, che potevano vivere come Gesù Cristo aveva vissuto, con lo stesso rapporto che Egli amorosamente aveva dimostrato verso suo Padre così i Gesuiti l'avrebbero avuto nei confronti del Papa, F. Suarez, nel suo *De Religione Societatis Iesu*, studia l'intenzione di Ignazio:... 8. *Qua ratione intelligendum sit Christum Dominum vitam egisse...* 9. *In quibusdam Societas communis vitae modum, a Christo servatum, imitatur* – Cum ergo Societatis finis proximus sit et simillimus fini incarnationis Christi, scilicet, animarum salus, et [it ut dicam] efficacia redemptionis circa illas, merito etiam Christum imitata est in hoc modo exteriori vitae communis... Quo ergo Societas propensius huic muneri incumbit, eo amplius cum hominibus conversatur, quia non solum in civitatibus habitat, et ad se venientes benevole excipit, sed etiam per vicos et plateas eos quaerit, et per universum mundum peregrinatur, ut omnes Christo lucretur, in quo et Christum et Apostolos imitatur... [cf. Lib. I, cp. IX, pp. 606 b, ss.].

erronea interpretazione sia dell'Istituto che del suo Fondatore. Perciò, i Gesuiti preferirono semplicemente il nome: *la Compagnia di Gesù*.

**Sotto la bandiera di Cristo:** fa eco alle parole dell'inno liturgico, *Vexilla Regis prodeunt* ma, vi é pure un'allusione evidente ai due stendardi degli *Esercizi Spirituali* [n. 136] di S. Ignazio.

**Desideriamo essere designati dal Nome di Gesù:** Gesuiti sono nella 'Compagnia di Gesù' nel senso che essi sono i Suoi Servi, e che la Compagnia prende nome dal suo leader - e che un soldato della Compagnia prende nome dal suo Capitano - e uno squadrone prende il nome dal suo Capo.

**Servire il Signore soltanto e la Chiesa Sua Sposa:** la Società é chiamata a servire la Chiesa, dal momento che essa è la **Sposa di Cristo**, essa é una sola realtà con Lui - come afferma Paolo: *Erunt enim, inquit, duo in carne una. Qui autem adhaereat Domino, unus Spiritus est...* [cf. 1 Cor 6,15, ss.]. Questo é il *Cristus totus* di Agostino. Servendo la Chiesa, la Società serve Cristo e il Suo Vicario sulla terra.

**5. Gli Scopi specifici e i Mezzi Specifici<sup>32</sup>:** il Gesuita é un membro di una Società fondata principalmente per questo scopo:

- combattere specialmente per la **difesa** e la **propagazione** della fede;
- per il **progresso** delle anime nella **vita** e nella **dottrina** Cristiana - attraverso:
  - **la pubblica predicazione, conferenze, e qualunque altro ministero della Parola di Dio;**
  - e ancora, attraverso il mezzo degli **Esercizi Spirituali,**
  - **l'educazione dei Bambini e persone ignoranti nel Cristianesimo;**
  - e la **spirituale consolazione** dei fedeli di Dio con l'ascolto delle **confessioni** e l'amministrazione **degli altri sacramenti.**

a. **Difesa e propagazione** della **fede** - é logico nel senso che questo é il primo scopo - per rendere sicura la fede nel cuore dei credenti - e per rendere i credenti **fedeli**.

<sup>32</sup> cf. Suarez, Lib. IX, *Introductio*, pp. 958-969 a: ...*Cum duplex sit, seu duas praecipuas partes habeat Societas finis, propriam scilicet suorum religiosorum perfectionem, et proximorum salutem, media utriusque parti accomodata requirit, ut bene et perfecte instituta sit, et ideo, postquam libro praecedenti de mediis ad priorem finem ordinatis diximus, de his quae propter proximos suscipiuntur, dicendum est.*

*Duo enim sunt in quibus Societas proximos juvare principaliter solet: doctrina, scilicet, et virtus...de Doctrina etiam in I, cc. 5 et 6, satis dictum est, quia cum tractatione de scholaribus Societatis conjuncta erat; solum ergo superest ut de aliis mediis, quae ad excitandos affectos, et ad proximorum sanctificationem proxime ordinantur, tractemus.*

*Possunt autem haec media, ut ex VIIa Parte nostrarum Constitutionum, c. 4, sumitur, distingui in interiora [seu, mera spiritualia], et externa. Prioris generis sunt bonum vitae exemplum, sancta desideria, et orationes continuae pro salute proximorum, et sacrificia propter eundem finem Deo oblata, quae media onibus religionibus communia sunt...*

*...Media ergo externa, quae in praedicatione divini Verbi, Sacramentorum administratione et spirituali proximorum instructione, potissimum consistent, explicanda a nobis sunt, et simul declarabimus privilegia et facultates quas ad haec ministeria exercenda Sedes Apostolica Societati concessit...*

b. L'ideale di P. Bertoni scaturisce da questo: il Progresso al quale egli dedica la Parte IV delle sue *Costituzioni Originali* [cf. CF ## 47-68], progresso sia Spirituale che Intellettuale, porta con il tempo al Progresso Giuridico dell'Appartenenza, come livelli di appartenenza alla Congregazione [cf. Part V – CF ## 69-82] – ed infine, al Progresso Apostolico, Ministeriale, Missionario, verso il Grado, e il perfectum opus sacerdotale, [nella Parte IX, ## 158-186].

c. Praticamente parlando, tutto é ricondotto al **Ministero della Parola di Dio**, e all'**amministrazione dei Sacramenti**, amministrati sotto obbedienza, dipendenza, e facoltà date dai Vescovi, designati dallo Spirito Santo [cf. At 20,28] – a volte considerati nel loro aspetto profetico, piuttosto che semplicemente nel loro aspetto culturale. Questo rende la Missione Apostolica veramente Cristologica, dal momento che il Padre ha mandato il Suo Figlio:

- **Servizio della parola di Dio:** é chiaramente un servizio biblico [cf. At 6,2; 20,24]<sup>33</sup>;
- **Conferenze su Argomenti Sacri:** usualmente su un Libro della Scrittura [così P. Bertoni parlava ai Seminaristi di Verona, riflettendo sulla **Genesi** e **Matteo** e utilizzando i commentari di S. Giovanni Crisostomo; e sul **1 Re** basandosi su S. Gregorio Magno];
- i **Sacramenti:** le Costituzioni dei Gesuiti ricordano solo la Penitenza e l'Eucarestia.

Questi scopi e mezzi possono essere tutti sintetizzati con una sola parola: Evangelizzazione<sup>34</sup>.

**6. Tre Avverbi nella Formula Ignaziana : ...potissimum...praecipue... nihilominus...** alcuni riuniscono questi sotto l'idea di 'ridondanza' : ... *fondati principalmente per la difesa ... e per combattere specialmente ...* Alcuni cercano di spiegare questa ridondanza con l'applicare il potissimum agli scopi – e il praecipue ai mezzi: ma la lingua latina non sembra permettere tutto questo. **Tutti** i ministeri sono presentati come mezzi dal momento che sono introdotti nella lingua originale Spagnola da *per* [per mezzo di]. Alla fine c'è un solo scopo: **evangelizzazione**.

**7. Gratis Omnino:** la prima Società era afferrata dall'ideale che la Compagnia degli Apostoli aveva cercato di imitare nel loro stile di vita [cf. Mt 10]. Così si può concludere

<sup>33</sup> *Predicare* é spesso la sintesi di **ogni** ministero della parola: S. Gregorio Magno [ *In Cantico Cantorum*, n. 13] dice: ... *veniens Dominus quia sapientiam suam per carnem voluit praedicare...* [ivi, n. 16] ...*sapientiam [saecularem] sancta ecclesia despiciat, humillimam praedicationis Dominicae incarnationem appetat....* Suarez strikes the same note: ... *Quod enim sint Praelati aut Diaconi, materiale quid est [ut sic dicam]; formale autem quod eis ex proprio munere competat officium praedicationis exercendae, sub quo omnia ministeria comprehenduntur, quibus proximorum salus directe procuratur. Illud etiam ex his testimoniis constat, praefendum esse munus doctrinae et praedicationis Psalmodiae seu cantui ecclesiastico...*[cf S. , Lib. I, cap 8, n. 6, pp. 599 a, f.].

<sup>34</sup> cf. Paolo VI, Esortazione Apostolica, *Evangelii Nuntiandi*. 8 Dicembre 1975.

che l'ultimo scopo, carisma della Società é di predicare il Vangelo ad **imitazione degli Apostoli**<sup>35</sup>.

**(II) Il Quarto Voto *ad extra*–La Speciale Modalità Missionaria<sup>36</sup>  
di Obbedienza al Papa<sup>37</sup>**

1. L'ideale dei Gesuiti é di **imitare il rapporto di Gesù con il Padre** - e quello degli **Apostoli con Gesù**. L'intera Società ed ogni suo singolo membro devono condurre avanti la campagna per Dio sotto la fedele obbedienza al Vicario di Gesù Cristo. Questo significa che tutti sono chiamati a vivere i loro impegni sotto la fedele obbedienza al Papa. Questa é una particolare specie di dipendenza, non comune per i religiosi in generale, anche se tutti sono chiamati ad obbedire al Papa.

2. Ragioni per il Voto: ve ne sono tre riportate nel testo, tutte relative alla *maggior gloria di Dio* :

- per il fine di una più grande devozione e obbedienza alla Sede Apostolica;
- per una più grande abnegazione della propria volontà;
- e di una più sicura direzione dallo Spirito Santo.

Questa chiarificazione era tutta in risposta ad una opposizione del Cardinale Ghinucci che diceva che tutti i cristiani sono chiamati ad obbedire al Papa - non solo i Gesuiti. Per i Gesuiti, i seguenti tre motivi li hanno fatto unici – essi sono stati chiamati a servire il Papa *più degli altri*<sup>38</sup>.

3. *Modalità* del Voto: è un voto *speciale* - il voto comune di obbedienza obbliga tutti i religiosi ad obbedire al Papa come primo superiore di tutti i religiosi. L'aspetto spirituale del voto è molto più importante del solo aspetto giuridico. Nel riservare *le Missioni* a se stesso, il Papa lega per questo il Vicario di Cristo a Cristo stesso - più immediatamente e più intimamente. Il Gesuita è chiamato ad eseguire l'obbedienza senza sotterfugio. Il significato completo di questo Quarto Voto di Obbedienza al Papa era, ed è, in relazione alle *Missioni*.

<sup>35</sup> Cf. M.-H. Vicaire, OP, *L'imitation des Apotres. moines, canoines, mendiantes*. Paris: du Cerf 1963; cf. also Suarez: ...*Prima circumstantia explicatae materiae [Votum obedientiae ad Summum Pontificem], non requirere viaticum...* *Secunda circumstantia, ire sine excusatione, tergiversatione...* *Tertia circumstantia, ire quovis mittantur...* cf. Lib VI, c. 4, nn. 10-12, pp. 857 b, f.].

<sup>36</sup> Suarez spiega questa *Obbedienza Missionaria*, ad extra – questa *Modalità Missionaria*: ...[*Conditio Missionis: Prima circumstantia explicatae materiae, non requirere viaticum [cf. CSJ n. 573] ... Unde videtur haec explicatio, ex parte qua respicit paupertatem, ad Votum Quartum pertinet - nihilominus, tamen, ut pertinet ad circumstantias et modum missionis, cadit etiam sub votum missionis...* cf. Suarez, Lib. VI, c. 4, n. 10, p 857 b].

<sup>37</sup> Per P. Bertoni, vi è la Parte IX delle sue *Costituzioni Originali*, ## 158-186. Per le idee riportate in queste note, cf. deAldama, SJ, *La Formula dell'Istituto*, op. cit, pp. 55, ss.]. Circa il Quarto Voto, Suarez afferma: ... *Religiosus non videtur irreligiose facere appetendo maximum vinculum, et obligationem magis indissolubilem cum Deo; vel certe quia illud est quoddam testimonium publicum probitatis et sufficientiae ad omnia munera, seu ministeria suae Religionis...* [ Lib. VI, c. 1, n. 3, pp. 837 b].

<sup>38</sup> cf. DeAldama, *The Formula...* o.c., p. 57.

4. **Osservanza:** prima che quelli che verranno da noi prendano questo carico sulle loro spalle, essi dovrebbero ponderare a lungo e seriamente, come il Signore ha consigliato, se possiedono fra le loro capacità un sufficiente capitale spirituale per completare questa torre [cf. Lc 14, 27-30]- e cioè, se lo Spirito Santo che li muove offre loro così tanta grazia che col Suo aiuto essi hanno speranza di portare il peso di questa vocazione.

5. **Disponibilità**<sup>39</sup>: tutto deve essere pronto nel portare avanti questo obbligo che é così grande con l'essere rivestiti per la battaglia di giorno e di notte. Prontezza e armatura per la battaglia di giorno e di notte – sono gli ideali biblici ripetuti nei classici della spiritualità. Essi sono chiamati *die noctuque succincti lumbo*s [cf. Es 12,1, ss.] – tutti pronti per l'Esodo, il viaggio della *Missione Apostolica*. Questo ha l'Agnello Pasquale come sua meta. E' questa mobilità e disponibilità propria della Compagnia che ha definito così tante delle sue caratteristiche: l' esclusione della formale recita corale della Liturgia delle Ore – e la cura perpetua sia delle parrocchie che delle comunità religiose..

†††

### (III) Il Voto Comune di Obbedienza *ad intra* – al Superiore Religioso ( *Obbedienza Corporativa* )<sup>40</sup>

1. Tutti dovrebbero quindi fare voto che in tutte le questioni che riguardano l'osservanza della Regola essi saranno obbedienti a colui che ha l'incarico nella Compagnia. Questo definisce chiaramente le due aree di obbedienza che esistono nella Compagnia: una obbedienza *missionaria* al Papa, ed una obbedienza *corporativa* ai Superiori della Compagnia.

2. In quella venerazione che si deve a Cristo: dopo la Sua Resurrezione Gesù Cristo é **presente** nel mondo in molteplici modi [cf. AG 7; CCC ## 1088; 1148; 1374; 1378-1379; 2691]: Egli è presente tutte le volte che i Suoi discepoli si radunano nel Suo nome [cf. Mt 18:20]. Egli è presente nella persona che amministra i sacramenti – Egli é presente nella predicazione degli Apostoli [cf. Lk 10:16] – Egli è presente nell'ammalato, nell'affamato, nell'assetato, nei prigionieri o che sono nel bisogno [cf. Mt 25:35]. La tradizione monastica ha sempre considerato il superiore come il rappresentante di Cristo, dal Quale ha ricevuto la sua autorità. Per S. Benedetto, l'Abate prende il posto di Cristo nel Monastero. Questa potrebbe essere benissimo l'idea più ripetuta nelle Costituzioni Ignaziane: il superiore prende il posto di Cristo [cf. CSJ nn. 84; 284; 342; 424; 657; 618; 765].

<sup>39</sup> Cf. Aa.Vv., 'En torno a una consigna: *Disponibiles* – El Corazon de nuestra identidad': CIS; Roma 1978.

<sup>40</sup> cf. deAldama, *The Formula of the Institute*, o.c., pp. 67-73].

(IV)...*Praedicare in Paupertate*...<sup>41</sup>

1. Per esperienza abbiamo imparato che una vita lontano da ogni influsso dell'avarizia e legata il più possibile alla povertà evangelica è più gratificante, è più senza macchia, e più adatta all'edificazione dei nostri confratelli. Noi sappiamo pure che nostro Signore Gesù Cristo per i Suoi servi che cercano solo il regno di Dio provvederà quello che è necessario per il mangiare e il vestire..
2. I Vangeli ci dicono:
  - che durante la sua vita nascosta, Gesù guadagnava il Suo sostentamento lavorando come un semplice operaio;
  - ci dicono pure che durante la sua vita pubblica Egli non aveva dove poggiare la Sua testa [cf. Mt 8:20] e viveva solo con elemosine [cf. Lc 8:1, s.]. Questo é il secondo tipo di povertà che, secondo il primo Vangelo, Gesù ha dato ai Suoi Apostoli come normativa quando Egli li mandò nella **Missione Apostolica**: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date; non prendete né oro né argento né moneta di rame nelle vostre borse, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento [cf. Mt 10:8-10].
  - vi é un terzo tipo di povertà nel NT, presentato specialmente nei *Sommari* degli Atti, che potrebbe essere correttamente chiamato *evangelico* perchè é come il risultato della **predicazione di Gesù Cristo**: quello della Chiesa primitiva in Gerusalemme, dove i Cristiani rinunciavano alle proprietà private e **possedevano tutto in comune**[cf. At 2:44-45; 4:32, 36-37].

(V) Miscellanea: il Coro Monastico, l'Abito Religioso e la Vita in Comune

1. **Il Coro**: dal momento che tutti i membri devono essere Sacerdoti, essi devono essere obbligati alla recite dell'Ufficio Divino secondo il rito ordinario della Chiesa, ma privatamente e non in comune o in coro. I teologi Benedittini ritengono che la recita dell'Ufficio Divino era parte del culto di ciascuna Chiesa e quindi la responsabilità di quelli che servivano la Chiesa: Canonici, sia secolari che religiosi. Per quanto riguardava i Monaci, l'Ufficio era piuttosto il culmine della loro vita di preghiera, dal momento che si suppone che il Monaco sia sempre in preghiera. Questo evidenzia il carattere specifico della vocazione gesuitica: sebbene sacerdotale, essa non è primariamente collegata con l'adorazione ma – essendo il suo ruolo nella vita del Gesuita **Missionario**, di evangelizzazione - é piuttosto profetica che scaturisce dal suo servizio di **culto**, servizio missionario e di **adorazione** [*obsequium* ].
2. **L' Abito Religioso**: anche in quello che riguarda il cibo, il vestire ed altre cose esteriori, essi seguono l'uso comune e consentito dei preti di buona reputazione – di modo che se qualcosa è distolta a questo proposito per il bisogno o il desiderio del progresso

<sup>41</sup> Id., pp. 75-89. cf. also: Gunter Switel, SJ, *Praedicare in Paupertate*. CIS: Rome 1972.

spirituale di qualcuno, questa sarà considerata, se risulterà adatta, non frutto di un obbligo ma di devozione, come un servizio ragionevole del corpo a Dio [cf. Rm 12:1, ss.]:  
*...Obsecro itaque vos, fratres, per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium vestrum...*

La regola qui é honestas clericalis - nel suo scopo finale, questo significa che é una regola che si riferisce all' *austerità di vita del Missionario Apostolico*.



**[C] S. Gaspare Bertoni: Le varie Copie scritte a mano**

L'edizione delle *Costituzioni Originali*, preparata per la stampa dagli Stigmatini nell'Anno Santo del 1950, nel Latino originale del Fondatore, con la traduzione italiana e molte note storiche, fu pubblicata nell'aprile dell'anno seguente <sup>42</sup>. Nelle sue Note storiche dell'Introduzione, P. Stofella offre questo commento:

**...Il Servo di Dio si prese la *Formula dell'Istituto* dal Decreto di Propaganda Fide, che il 20 Dicembre, 1817, aveva conferito a P. Bertoni il titolo di *Missionario Apostolico* - integrandolo con l'inciso "*in obsequium Episcoporum*".**

**Quanto alla sostanza, il Fondatore Stigmatino la trasse generalmente da quel sì buon Modello <sup>43</sup> che è la Compagnia di Gesù, attraverso il *De Religione Societatis Iesu* del teologo Gesuita, P. Francesco Suarez.**

**A queste fonti bisogna aggiungere una Sezione di 4 capitoli intesi a formare la disciplina interna ed esterna di ciascun individuo. La fonte di queste pagine è la *Summa* di S. Tommaso di Aquino [cf. CF nn. 120-137] ed altre citazioni del Dottore Angelico <sup>viii</sup>. Così possiamo dire che l'intera Regola [di P. Bertoni], é per la maggior parte da queste fonti, insieme con la Sacra Scrittura.**

**Tuttavia, il lavoro del Servo di Dio in questa regola fu un continuo tentativo di selezione, o il compilare un *Compendium* [una "riduzione", "sintesi introduttiva"?], o un adattamento della *Formula dei Gesuiti*, e lo sforzo finale di mettere in ordine le parti. Se in realtà preferì le formule altrui, fu per diverse ragioni: le trovò rispondenti al suo personale pensiero, e perché le pensò meglio accette all'autorità della Chiesa – ed anche perché gli offrivano modo di rannicchiarsi meglio in in quel vecchio motto del mantenersi "umile e nascosto". Questo vecchio detto [*buseta e taneta*] finì per divenirgli un bisogno vissuto. Nel mosaico che ne emerse da tutto questo risultò tuttavia certo che il Servo di Dio riconobbe il disegno tal quale l'aveva vagheggiato – e come egli disse – lui aveva ricevuto per un'ispirazione del Cielo <sup>44</sup>.**

Certamente nel momento in cui consegna ai suoi seguaci lo scritto di quella Regola, l'autorità morale del Fondatore rimane nella sua integrità in una maniera non inferiore che se tutto lo scritto fosse frutto esclusivo del suo pensiero....<sup>45</sup>.

<sup>42</sup>*Costituzioni del Ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni. Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C. Testo originale latino con traduzione italiana, introduzione storica e note.* Verona: Scuola Tip. A.M.B. 1951

<sup>43</sup>Gaspare Bertoni, Lettera 51, datata 21 dicembre, 1814, in: *Epistolario*, o.c., p. 122.

<sup>44</sup>cf. *Costituzioni Originali*, n 185; cf. Fr. Giovanni Maria Marani, *Cenni intorno alla Congregazione* [1855]

<sup>45</sup>cf. P. Giuseppe Stofella, "Introduzione. 3.] Fonti delle Costituzioni", in: *Costituzioni del Ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni... Testo originale latino con traduzione italiana...*, o.c., pp. 18-19.

Mentre P. Bertoni nel suo modo **copiava** molti dei suoi testi, é bene ricordare qui anche quest'altro commento di P. Stofella riguardante *gli Esercizi Spirituali* del Fondatore Stigmatino predicati nell'autunno del 1810 al Clero di Verona:

**...A proposito delle fonti che P. Bertoni usava nel preparare i suoi appunti per gli esercizi, qualcuno potrebbe chiedere: ‘Ma gli Esercizi del Fondatore son dunque una copiatura?’ La risposta é un deciso ‘no’: e anche se lo fossero, essi presentano sempre la dottrina che P. Gaspare ha fatto sua. Nessuno degli autori da lui indicati come fonti si rivolge specificamente a chierici o sacerdoti. E parlando generalmente, le stesse derivazioni – spesso piuttosto scarse e prese in compendio – vengono poi rimpolpate di nuovi testi scritturali e patristici, e così di nuova dottrina adattata allo speciale uditorio. Forse nella citazione delle fonti più che altro si ga chiaro lo scrupolo delicato della coscienza di S. Gaspare. Quanto ad originalità, qui forse ce n'è poco meno che in altre opere di questo genere... Gli Esercizi sono veramente una compilazione di testi: dal Bartoli, di prima mano: dagli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio, di prima o seconda mano cioè anche dalle fonti indicate dal Servo di Dio: ma ne traspira lo scrupolo di non allontanarsi dalle norme autentiche fissate e raccomandate da S. Ignazio...<sup>46</sup>.**

### §§§

Nel libretto delle *Costituzioni Originali* stampato nel 1951 si possono trovare i *Manoscritti del Bertoni*<sup>47</sup>. Qui il lettore trova l'evidenza di quanto la Regola finale é preceduta da un'altra – faticosamente elaborata, e molto corretta – prova sicura che P. Gaspare aveva scritto il suo amato libretto **un po' alla volta** [ *a piccole goccioline* ]. Questi sono stati intitolati come segue:

*Note per le Costituzioni*<sup>48</sup> - queste sono giunte a noi molto elaborate dal Fondatore, in preparazione al testo definitivo;

*Copia Autografa delle Costituzioni*<sup>49</sup>. Questo ultimo è il testo definitivo che la Comunità Stigmatina ha accettato come le *Costituzioni Originali del Fondatore*. E' da tutti accettato che in questo “testo ufficiale” le *Costituzioni Originali* furono lasciate “imperfette, incomplete” alla morte del Fondatore, il 12 giugno 1853.

In questo studio iniziale delle fonti dei testi, l'interesse é sul piano completo delle *Costituzioni Originali* di S. Gaspare Bertoni, Fondatore della Congregazione delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo. Lo sforzo da fare qui è di presentare una specie di riflessione introduttiva sulle *Costituzioni Originali* come redatte da P. Gaspare e paragonare quelle con le fonti che lui utilizzò.. Poi ci sarà bisogno di ulteriori riflessioni che mettano a

<sup>46</sup>cf. P. Giuseppe Stofella, Prefazione, *Esercizi Spirituali agli Ecclesiastici...* in: CS I, fasc. II, p. 104.

<sup>47</sup>cf. Vol. V, nn 9846-9970.

<sup>48</sup>*Appunti per le Costituzioni* [MssB nn 9846-9907

<sup>49</sup>*Autografo delle Costituzioni* [Mss B nn 9908-9970]. [E' in qualche modo sorprendente che ci siano poche citazioni bibliche nell'edizione stampata – quando le *MssB* mettono in evidenza l'ampio riferimento biblico].

confronto le *Note* con la *Copia Autografa* - e, per quanto sarà possibile, le fonti del contenuto, per quanto queste possono essere delineate con le presenti conoscenze.

§§§

### Sintesi

Il quadro complessivo fin'ora dedotto da questo studio sembra essere la descrizione de:

#### **La Missione Apostolica per i Giovani**

**La Missione Apostolica per i Seminaristi, il Sacerdozio, e per la Vita Consacrata – sia in preparazione o vissuta al presente – un impegno per tutti coloro che si sono consacrati al servizio della Chiesa.**

**La Missione Apostolica in Ogni Ministero della Parola di Dio Qualunque sia – Missioni Popolari, Predicazione dal Pulpito e dalla Cattedra, Insegnamento come Professore, Catechesi, Privata Conversazione sulla Parola di Dio.**

†  
†††  
†

**[D] Il Testo del *Compendium Rude***

**[I] Quattro separate Versioni**

**Presentazione**

**Identificazione:** Nei **MssB**, vi sono quattro differenti versioni del *Compendium Rude*, punteggiate con **6 notevoli elementi-paragrafi** [chiamati semplicemente l’*Autografo*] che sviluppa un po’ di più queste **idee originarie**, e grammaticalmente le mette in forma di frasi completamente formate. Questo rende evidente che questo documento era stato molto pensato e sempre di più “**arricchito**” con il passare del tempo. In un altro studio, queste differenze saranno valutate ed esso sarà dedicato completamente al confronto delle varie versioni delle *Costituzioni Originali*. Per ora, l’attenzione sarà soprattutto nel notare semplicemente le differenze:

1. **MssB 9846:** qui il documento é **una sola riga**, che introduce quello che sembra essere stato un precedente schema dei più completi contenuti delle *Costituzioni* del Fondatore nel momento in cui lui le immaginò. Questo è preceduto dal numero “**1**” – e vi é poi come una specie di grezzo schema per un **Indice di Contenuti** per le *Costituzioni* fatto di 24 numeri in tutto, con l’aggiunta de “**La Settima Parte**” che riguarda i voti in generale e quindi i due sottotitoli sulla Povertà: La Maniera della Povertà in generale [Art. 1], e la Maniera della Povertà rispetto alla Comunità [Art. 2]. L’ordine finale deciso da P.Bertoni poteva essere in qualche modo differente, come si può vedere, e non vi é una Parte 10 [due sezioni riguardano “l’Unità”, che offrono sia i mezzi **negativi** che quelli **positivi**]; né una Parte 11, un corto capitolo sulla **Conversazione Familiare**; e finalmente non c’è una Parte 12, [che riguarda il **Regime**]:

1. *Il Compendium: nel quale sono contenuti il Fine, i Mezzi, il Modo, i Gradi, e il Regime [della Comunità] .*

2. **L’Autografo :** **MssB 9847:** qui é contenuta **una esposizione manoscritta [dalle mani dello stesso P. Bertoni] di sei righe**, che sembra essere una ulteriore espressione del *Compendium*, o forse proprio una breve ma in qualche modo completa descrizione di alcuni veramente essenziali elementi della vita Stimmatina. Si legge come segue:

1. *Lo scopo di questa Unione, o Congregazione di Sacerdoti, é di servire Dio, nostro Signore. e la sua Chiesa, gratuitamente, quanto alla speranza e aspettazione di terrena mercede.*
2. *In ogni esercizio , in pro delle anime serbare esattamente la direzione del Vescovo e avere da lui le facoltà e licenze ordinarie.*
3. *Essere pronti in ogni richiesta del Vescovo a predicare, confessare, istruire, o in città o in campagna, in qualunque luogo della Diocesi, nel Seminario o al popolo.*

4. *Per far questo con maggiore speditezza essere disoccupati da cure di anime, o particolari o perpetue in parrocchie o luoghi, molto più dove sia obbligo di residenza, con qualche dignità ecclesiastica.*
5. *Per ottenere questo fine, attender primo seriamente alla perfezione propria del nostro stato.*
6. *Attendere pur seriamente in secondo luogo all'acquisto di tutta la scienza ecclesiastica, principalmente morale.*

\*\*\*

Gli elementi della vita Stigmatina brevemente accennati in questo *Autografo* sono molti:

**n. 1:** Questo è la sfida centrale, è il *gratis omnino*, un *servizio* totalmente gratuito – così importante per il principio generale di comunicare la Parola di Dio in Povertà [cf. CF nn. 1; 3]. **Servire la Chiesa è servire Dio.**

**n. 2:** Questo è l'*obsequium Episcoporum*, una pietra angolare del programma di P. Bertoni, in parallelo a quello Ignaziano *ad obsequium divinum, Ecclesiae, Romani Pontificis, Ecclesiae* - questo è il piano di una varietà di servizi apostolici sotto la direzione del Vescovo [cf. CF nn. 2; 185, ecc.]. Il fondamentale paradigma di questa “obbedienza” è Cristo Signore nei confronti del Suo Padre Celeste – Maria e Giuseppe verso Cristo.

**n. 3:** Questo sembra essere una semplice combinazione di *quocumque* - *dovunque* nella Diocesi o nel mondo [cf. CF n. 5] - e *quodcumque: qualunque ministero della Parola di Dio* [cf. CF, Part IX, *De Professorum Gradu*, specialmente CF Capitolo II, nn. 163, ss.]. Questa è la sfida della **disponibilità**, essere preparato per tutto [*Parati ad omnia* ].

**n. 4:** Per essere “**liberi**” per la Missione Apostolica, vi è una forte regola per *la Esenzione* [cf. CF n 4] da ogni ministero che richieda residenza..

**n. 5:** Questo è il grande principio del Fondatore della **permanente conversione, permanente formazione spirituale** [cf. CF n 6] – questo principio è sviluppato di più come lo svelarsi delle *Costituzioni Originali* [CF, Parte IV, c. 1: *De Profectu suipsius*, nn 47, 48; 228, ecc.].

**n. 6:** Questo è lo stesso principio del Fondatore applicato **alla formazione intellettuale per tutta la vita** [cf. lo stesso CF Parte IV, cc. 2-6, *De Profectu in ecclesiasticis doctrinis*, nn. 49-68] – il grande scopo di una “**più che ordinaria scienza**” richiesta a chi fa parte [cf. CF nn. 49;159], e la perfezione in tutti i rami delle scienze sacre, per chi appartiene a questa Congregazione.

†††

## [II] Breve Prologo Storico<sup>50</sup>

[1] **Eventi impegnativi:** Nel momento in cui P. Gaspare Bertoni acquistò i mezzi con i quali sostenere la vita materiale della Congregazione, allora si riversarono immediatamente su di lui *un mare di faccende, di liti, di imbrogli*, così P. Gaspare stesso scriveva nella sua lettera al suo amato P. Bragato, quando si era alla fine dell'anno 1842. Il Fondatore degli Stimmadini continuava:

***Nondimeno si va; e come che ognora al buio, speriamo d'esser condotti dal buon Signore che ne guida, al chiaro quando che sia...***<sup>51</sup>.

Vi é come l'accenno a quello che stava succedendo in quel tempo della vita di P. Gaspare quando lui aveva precedentemente scritto l'11 maggio del 1841 a P. Bragato:

***...Pregate assai anche per tutti noi, e per quello che sto scrivendo a piccole goccioline, se il Signore lo voglia e ne torni a suo onore...***<sup>52</sup>.

Questo é stato generalmente interpretato come un riferimento del Fondatore alla composizione delle prime Regole e Costituzioni della Congregazione che il P. Bertoni aveva in mente. Non possiamo stabilire quanto tempo impiegò per questo tentativo. Ogni segno mostra che questo gli prese molto tempo: vi é già un accenno di questo nell'espressione del Fondatore: *a piccole goccioline – poco alla volta, pezzo per pezzo* – e vi é anche un sostegno per questo nelle parole di P. Marco Bassi<sup>53</sup>. Il suo commento era che P. Bertoni aveva riversato ogni sua premurosa attenzione, studi profondi, lunghe meditazioni e una assidua preghiera in questo impegno.

Durante tutte queste vicissitudini continuarono ad accumularsi serie tribolazioni per la piccola Comunità. Il 27 febbraio 1842, P. Luigi Biadego moriva all'età di soli 34 anni, con una reputazione di santità. Circa una settimana dopo, il 6 marzo, moriva il seminarista molto amato, Luigi Ferarri. Durante l'anno seguente, P. Vincenzo Raimondi - già ordinato e **professore nel Seminario**, lasciava la Congregazione per farsi Gesuita. Durante questo tempo, due fratelli di sangue, che avevano servito la comunità come Fratelli, lasciarono la Comunità delle Stimate. Nel 1844, dopo una lunga malattia, P. Modesto Cainer moriva, a quella che sembrava essere un'età prematura di 45 anni. P. Carlo Zara lo descriveva così nelle Cronache di Casa - egli era ricordato come *la Santa Marta della Comunità*. Nel 1846, dopo cinque giorni di reale e terribile sofferenza, P. Francesco Cartolari moriva all'età di 51 anni. Nel 1847, per motivi di salute, P. Carlo Fedelini, a 37 anni, lasciava la Congregazione e tornava nella sua famiglia. Aveva vissuto per 21 anninella Comunità ed era

<sup>50</sup> Per queste riflessioni, cf. P. Giuseppe Stofella, *Note per servire alla storia del Ven. Servo di Dio, Don Gaspare Bertoni*. Serie VI, pp. 54-64.

<sup>51</sup> Questa lettera non ha una data – tuttavia con il riferimento alla scuola e alla diminuzione del numero degli studenti, si potrebbe fissare la data a novembre o a dicembre 1842. I grovigli legali sorsero nel prendere possesso della proprietà di Sezano-Stallavena. Fra le difficoltà legali vi erano anche quelle con i fratelli Basani, che avevano in affitto la proprietà prima che P. Bertoni l'aveva acquistata – e ci fu poi un altro problema con il governo. Vi furono anche problemi con altri che avanzavano delle pretese sul terreno. Cf. *Epistolario*, p. 326.

<sup>52</sup> Cf. *Epistolario*, Lettera 9 a Bragato, pp. 324, s.

<sup>53</sup> P. Bassi era stato uno studente alle Stimate. Da ragazzo era entrato nella Congregazione ed era stato ordinato sacerdote nel 1856.

veramente caro al Fondatore. Aveva servito già per vari anni come **uno stimato professore di Teologia Morale nel Seminario Diocesano** di Verona<sup>54</sup>. Sarebbe tornato 8 anni più tardi, ma allora, il Santo Fondatore era già morto. La partenza di P. Fedelini era stata un grande colpo per P. Bertoni.

Dopo tutto questo il risultato finale fu che I Sacerdoti ancora membri della Comunità alle Stimmate **erano ridotti a sei per condurre due Case**: le *Stimmate*, e la Casa dei *Dereletti*. Si deve anche ricordare che sin dal 1835 P. Bragato [forse a quel tempo il più vicino collaboratore di P. Bertoni] viveva alla Corte reale di Vienna – essendo stato **‘sacrificato’ da P. Bertoni** alla richiesta di una urgenza del suo Vescovo per **un servizio specializzato alla Chiesa**. A tutto questo si deve aggiungere una serie di peggioramenti fisici sofferti da P. Bertoni. Da questo tempo in avanti, è l’anno 1842, egli non lasciò mai più la casa e molto presto diventò un prigioniero vero e proprio nella sua stanza fino al momento della sua finale malattia che durò per tre anni..

A tutta questa situazione si devono aggiungere altri guai, quelle dure prove che venivano dalla difficoltà di quei tempi e da certi individui che stavano insieme con loro. Nell’anno 1848, I Sacerdoti che vivevano alle *Stimmate* erano guardati con seri sospetti di nemici del *Risorgimento*<sup>ix</sup> Nazionale. Anche se quei Stimmadini erano veramente leali con le autorità costituite, essi erano continuamente sotto sorveglianza e due di loro erano stati messi in prigione: P. Carlo Zara e P. Francesco Benciolini. L’accusa portata contro di loro si rifaceva al fatto che essi mantenevano uno stretto contatto con i giovani soldati Austriaci – fatto che era considerato ‘sovversivo’. Il solo risultato di questi contatti sacerdotali fu che alcuni di questi giovani uomini tornarono ai Sacramenti. Lo stesso Fr. Paolo Zanoli aveva dato prova di essere molto efficace nell’utilizzare *l’abilità di conversare sulla Parola di Dio*.

Come è già abbastanza chiaro, P. Bertoni era forzato a limitare sempre di più l’efficienza della piccola scuola che era stata portata avanti già da vari anni. Nel 1843, fu **obbligato dalle circostanze a chiudere la scuola completamente**, e gli studenti andarono allora alla scuola dei Gesuiti riaperta nuovamente. Egli fu pure obbligato a **limitare altri ministeri** nei quali i suoi collaboratori erano coinvolti. – Pur in mezzo a tutto questo egli continuava il suo progetto di scrivere *poco alla volta le Costituzioni Originali*. Quando qualcuno dei confratelli decideva di andarsene, egli era solito ripetere il ben conosciuto motto Stimmadino ripetuto dai bambini nel locale dialetto Veronese: ***Bassi, bassi – come le volpi hanno le loro tane...un piccolo buco nel terreno...!*** Egli chiedeva poi a quelli che rimanevano, citando le parole di Gesù: ***Volete andarvene anche voi?*** La porta è aperta – Rimarrò qui io solo! Per incoraggiarli nella loro ***ardua e difficile*** vita, il santo Fondatore commentava: ***Affidiamoci a Dio, lasciamo che Lui intervenga nel modo che Lui crede opportuno!*** P. Zara<sup>55</sup> notava: Egli giunse anche al punto di dire che se lui fosse stato sicuro che all’indomani il mondo sarebbe finito, lui avrebbe nonostante tutto continuato con quello che aveva intrapreso. P. Zara citava l’espressione attribuita ad Abramo: Lui sperava contro ogni speranza! P. Bertoni era profondamente convinto che tutta la sua opera sarebbe stata

---

<sup>54</sup> E’ degno di nota che un buon numero di questi primi Padri avevano lavorato nel Seminario Diocesano di Verona. Tre di questi erano professori: P. Raimondi, P. Zara, P. Fedelini.

<sup>55</sup> cf. Zara *Cronache*, 2 Volumi.

realizzata nel tempo proprio di Dio – come lui affermava nelle sue Costituzioni<sup>56</sup> – un testo biblico che lui usava spesso.

[2] **Contenuto delle Costituzioni Originali:** da santo, il Fondatore Stigmatino, con parole sue proprie, era convinto che lui *non aveva la statura di fondare una congregazione religiosa*, eppure non si tirava indietro dall'enorme sforzo di dare una Regola di Vita per il suo Istituto. Egli si tirò indietro da questa sfida il meno possibile, e per portarla avanti fino alla fine egli diede tutto quello che gli era fisicamente possibile.

Per l'idea chiave dell'Istituto<sup>57</sup>, la Formula gli venne dal Decreto della Congregazione della Fede, alla quale il Fondatore era grato per il titolo conferitogli personalmente di *Missionario Apostolico*. Per la maggior parte, il resto della composizione venne tratteggiato su quel *così eccellente modello che è la Compagnia di Gesù...*<sup>58</sup>. Il testo che P. Bertoni cercava di realizzare era quello di fare come una specie di *compendium* della maggiore opera di P. Francis Suarez, SJ<sup>x</sup>, *De Religione Societatis Iesu*<sup>59</sup> - che era stata molto influenzata da **P. Jerome Nadal, SJ**<sup>60 xi</sup>. Fu S. Ignazio a scegliere questo primo teologo della Società per spiegare le sue Costituzioni e lo spirito. Oltre queste fonti principali, bisogna ricordare lo speciale sviluppo che P. Bertoni porta alla sua legislazione sul Voto di Castità.<sup>61</sup>, che viene preso interamente dalla *Summa* di S. Tommaso d'Aquino<sup>62</sup>: questo potrebbe essere l'elenco essenziale delle fonti che il P. Bertoni usò.

Tuttavia, il lavoro di selezione, di adattamento, del tratteggiare un compendium e del mettere in ordine il materiale, fu in verità il lavoro personale del Fondatore stigmatino. Egli preferiva sempre le formule<sup>xii</sup> degli altri perché le trovava corrispondenti ai suoi personali pensieri. Egli pensava che era sempre meglio accettare le espressioni delle autorità

<sup>56</sup> cf. CF n 185: *questo lavoro che è stato iniziato ed ispirato dallo Spirito Santo, lui stesso lo porterà a compimento* (cf. Fil 1,6).

<sup>57</sup> Un problema è sorto basato specialmente sul *Compendio* del 1854 sul Carisma del P. Fondatore di P. Marani: (... *I principali campi nei quali la Congregazione presta aiuto ai vescovi, sono i seguenti...*CS II, pp. 161-165): questo Decreto della Santa Sede, del 20 dicembre del 1816, che si trova nella CF n. 2, vuole significare che la predicazione delle missioni popolari è l' *idea matrice* per la comunità, come è chiaramente capito da P. Marani (tutto il resto, *praeter missiones*); oppure è un sottolineare qui la maniera dell'obbedienza ecclesiale, missionaria – una modalità missionaria modalità che riguarda il servizio apostolico qualificato da prestare alla Chiesa gerarchica:... *quod ad exercitium attinet Apostolici muneris, ac licentiam prius, cum facultatibus ab Episcopis recipere, servata semper eorundem Ordinariorum circa loca et tempus ejusmodi munus exercendi moderatione...* (CF 2) (cf. 'Capitolo II, della *Formula* dei Gesuiti' - che segue immediatamente il *finis*, S. Ignazio spiegava il Quarto Voto, e la Speciale Obbedienza alla Chiesa con l'*obsequium Romani Pontificis* dei Gesuiti. Questa più larga visione della Missione Apostolica Stigmatina fu abbracciata in un certo numero di Capitoli Generali, anche molto prima del controverso Capitolo XII.mo del 1890 (cf. Proposta della Casa delle Stimate, 24 feb. 1874, and le unanimi risposte dei susseguenti Capitoli Generali).

<sup>58</sup> Cf. Lettera 51 alla Madre L. Naudet, 21 dicembre 1814. Cf. *Epistolario*, p. 122.

<sup>59</sup> Paris: apud Ludovicum Vives, Bibliopolam Editorem 1860 -. Tomus XVI. 1 et 2.

<sup>60</sup> Cf. *Jerome Nadal: Contemplativo nell'azione. Scritti spirituali Ignaziani (1535-1575)*. Paris: Desclee/Bellarmin 1994; *P. Hieronymi Nadal: Commentarii de Instituto Societatis Iesu*. Edidit Michael Nicilau, SJ. Romae MHSI 1962; *Jeronimo Nadal, SJ, Scholia in Constitutiones S.I.* Edicion critica, prologo y notas de Manuel Rluiz Jurado, SI. Grandada 1976; *P. Hieronymi Nadal Orationis Observationes*. Edidit Michael Nicolau, SJ. Romae: MHSI 1964.

<sup>61</sup> Cf. Costituzioni Originali, Parte VII, Sezione III, CF nn. 120-137, 4 brevi capitoli.

<sup>62</sup> II -II, qq. 160, 161, 166-168.

nella Chiesa.<sup>63</sup> Spiritualmente parlando, questo é anche un segno di quella sua mentalità espressa nel gioco dei bambini della vecchia Verona: *bassi, bassi...* - questa frase era spesso sulle sue labbra per indicare i lavori del suo umile cuore. Il risultato finale del suo lavoro nelle ***Costituzioni Originali fu una specie di mosaico***. Mentre è vero che in quel mosaico P. Bertoni voleva esprimere il modo di vivere che lui immaginava – quello era anche il piano, e lui ne era sicuro, che gli era stato ispirato da Dio stesso. Questo documento manoscritto che lui ha lasciato ai suoi figli é come un codice, una regola, nella quale può essere trovata intatta nella sua integrità l'autorità morale del Padre Fondatore, in modo non minore di quanto ognuno dei suoi testi ha trovato origine nel suo cuore e nella sua mente.

Il '**Fine**' dell'Istituto che lui ha trovato é dato nel suo *Compendium Rude*, che é qualcosa come un **Preludio** alla sua Regola:

*Il Fine: Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum.* (CF n. 1). E immediatamente segue la ***Modalità Missionaria – il votum Missionis*** (CF n. 2] - l' **Abbandono a Dio**, e una **Disponibilità offerta alla Chiesa**:

*Il Modo: sotto la direzione e dipendenza dei Vescovi dei luoghi nei quali si faranno le Missioni. Ad essi dovranno obbedire in tutto quello che riguarda l'esercizio del ministero apostolico; (i Missionari Apostolici) dovranno prima ricevere da essi il permesso, con le necessarie facoltà, osservando sempre le loro disposizioni circa i luoghi e il tempo di esercizio di quel ministero.* (CF n. 2 – La fonte di questo testo é esplicitamente citato: **il Decreto della Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede. 20 dicembre 1817**).

La *direzione e la dipendenza dai Vescovi* devono essere capite dentro i limiti del Decreto della Propagazione della Fede, e come venivano vissute nella pratica normale degli autentici Missionari Apostolici – ad es., **per tutto quello che deve essere fatto nell'ampio esercizio del ministero apostolico**: dentro questi estesi limiti della Missione Apostolica, di qualsiasi aspetto della Parola di Dio, là vi deve essere obbedienza integrale.

P. Bertoni non ha fatto nessun sforzo a nascondere la difficoltà di un tale ministero. Per spiegare il contenuto del *Compendium Rude*, P. Stofella ha scelto una Costituzione dalla **Parte IX**, che riguarda *il Grado dei Professi*, (CF nn. 158-186; **Capitolo VII, riguardante lo Scopo Principale dei 'Professi' (Preti)**),(**CF n.185** ]<sup>64</sup> come un Commento speciale sul *Compendium Rude* :

[a] *Cum ejusdem Sodalitatis scopus sit, Ecclesiae sub Episcoporum directione, obsequium praeestare per varia et propria suae vocationis munera...* questo ampio programma, *di offrire servizio ai Vescovi, attraverso i vari e specifici ministeri del suo carisma*, deve qualche volta essere verificato:

<sup>63</sup> E' interessante notare qui la visione di S. Agostine nel *copiare* da maestri rinomati: '*Coloro che non possono comporre i propri discorsi dovrebbero imparare con il cuore e predicare i discorsi di riconosciuti maestri*'! – cf. Le Opere di S. Agostino. *Teaching Christianity, De Doctrina Christiana*. Hyde Park NY: New City Press pp. 239, ff.; cf. pure James Broderick, SJ, *The Life and Times of Blessed Robert Francis Cardinal Bellarmine, SJ*. London: Burns, Oates & Washburn 1928, p. 60

<sup>64</sup> La maggior parte di questa **CF n. 185** è dal Suarez, Lib. VI, c. 4, n. 25, p. 862 a.

[b] ...*haec autem quandoque ardua et difficilis res sit...*<sup>65</sup> la ragione perché questo è *arduo e difficile*: questo è dovuto alla sfida continua di bilanciare il *contemplata aliis tradere*, il bisogno per una *conoscenza più che ordinaria*, la domanda di essere in continua formazione per i *vari e specifici* e i *più impegnativi ministeri* – sforzandosi sempre di avere quelle qualità che meriterebbero il *Grado*, cercando di essere sempre impegnati nella preparazione permanente per il *servizio* nel *perfectum opus sacerdotale*. La natura **ardua e difficile** della vocazione Stimmatina appare immediatamente in questo testo molto importante che segue:

[c] ...*si ad fragilitatem hominum comparetur quibusdam forte periculis exposita esse videatur...* : e se la si consideri di fronte all'umana fragilità sembra che questa vocazione sia anche esposta a certi pericoli. Comunque, la conclusione viene immediatamente:

[d] P. Bertoni, basandosi sul Suarez, aggiunge questo commento: ... *non tamen propterea imprudens aut temerarium est propositum devotionis nostrae...* **Tuttavia, non per questo si può dire imprudente o temerario questo ampio programma della nostra dedizione.** Le ragioni per cui non è imprudente o temerario sono le seguenti:

[e] {1}...*Primo quidem, quia non humanis viribus, sed Spiritus Sancti gratia implendum creditur...* : la prima ragione per cui questa impresa non si può considerare 'pericolosa o temeraria' è che essa non dipende dalla forze umane ma si realizza con la (speciale) **grazia** dello Spirito Santo. Continuando il suo commento, P. Bertoni fa di nuovo riferimento ad un passo biblico che sembra abbia avuto a cuore (cf. **Fil. 1,6** – che lui cita spesso). Questo è una indicazione della sua convinzione personale che questa ispirazione per la Congregazione veniva da Dio:

[f] ... *qui enim coepit et inspiravit illud, ipse perficiet si per nos non steterit: nam haec est specialis gratia huius vocationis quae potentior est omnibus periculis et difficultatibus*: poiché Colui che ha ispirata e incominciata l'opera, Egli stesso la condurrà a compimento, (cf. **Fil. 1,6**)<sup>66</sup>, se Lui non è da noi ostacolato: perciò è **la speciale grazia di questa vocazione** che è molto più potente che tutti i pericoli e le difficoltà. Segue poi la seconda ragione per cui questa impresa non è imprudente o temeraria, e questo è un atto di fede. Difatti S. Gaspare Bertoni credeva – basandosi su At. 20,28 - che...

[g] {2}...*Deinde per hanc intentionem non proponimus nos periculis exponere, nec hunc vel illum locum adire, aut has vel illas actiones exercere, sed directionem sequi orthodoxi Episcopi quem Spiritus Sanctus posit regere Ecclesiam Dei...* Pertanto con questo programma noi non ci proponiamo di esporci ai pericoli, né di andare in questo o quel luogo, o di compiere questa o quella azione ma di **seguire la direzione del Vescovo, posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio**. Per quanto riguarda il Vescovo che è stato scelto dallo Spirito Santo, questo si basa su **At. 20,28**.

<sup>65</sup> cf. P. Hieronomii Nadal - *Commentarii de Instituto S.I.*, editi M. Nicolau, SJ, Romae: MHSI 1962, pp. 801, ss.

<sup>66</sup> P. Bertoni ha elaborato in modo centrale questa idea di *Progresso* (Spirituale, Intellettuale, Giuridico, Apostolico) come un numero delle sue *Costituzioni Originali* - anche se si trovano accenni nella sua Parte IV, CF nn. 47, ss.: Spirituale e Intellettuale – e anche Giuridica e Missionaria [*opus perfectum sacerdotale*].

[h] Il santo Fondatore aggiunge: *quod medium satis cautum est ad non errandum in via Dei* - perché questo é mezzo abbastanza sicuro per non errare nella via del Signore. Questa é una espressione cara a S. Ignazio<sup>67</sup>.

[i] Poi, P. Bertoni, seguendo P. Suarez, aggiunge una terza ragione che è {3}... *Accedit tandem religionis providentia, tum in disponendis et probandis personis, tam etiam in eis eligendis et omni opere suffulciendis et confirmandis...* - Infine, si aggiunge la saggezza dell'Istituto, sia nel formare e verificare i soggetti, sia anche nello sceglierli, dotarli e sostenerli con ogni mezzo: tutte queste sono cose nelle quali l'intervento dell'Ordinario è solo per una verifica, perché il tutto è riservato alla saggezza dell'Istituto<sup>68</sup>.

Come è stato fatto notare, questo straordinario commentario che P. Stofella considera come un 'fervente commento al *Compendium Rude*' è ripreso da diversi testi nel Commentario di P. Suarez. Nel suo I Libro, egli studia "**Riguardo all'Istituzione ed all'Istituto della Società in Generale.**"<sup>69</sup>. Il teologo Gesuita allora domanda nel c. 7 "*Se la Società di Gesù abbraccia la vita contemplativa, o piuttosto la vita attiva.*"<sup>70</sup>. Al numero 9 di questo Capitolo, Suarez tratta della '**difficoltà**' di questa vocazione, sotto il titolo: 'Come può la Società soddisfare allo stesso tempo sia la sua ampia attività insieme con la Contemplazione?'<sup>71</sup> Qui Suarez parla della grazia della vocazione (cf. P. NADAL). La seconda ragione per speranza è la **protezione di obbedienza ai Vescovi scelti dallo Spirito Santo**- che Suarez menziona (nel suo VI Libro, c. 4, n. 25 - dove parla del **voto speciale di Obbedienza**, il Quarto Voto dei Gesuiti.<sup>72</sup>).

[j] Le parole finali di questa CF n. 185 sono: *...et omni ope suffulciendis et confirmandis...*: é usare ogni sforzo per sostenere e fortificare quelli che sono scelti per questa vocazione. Fino ad ora ogni attuale ricerca non ha ancora ritrovato la loro origine. Il Fondatore Stigmatino ha creduto profondamente nei mezzi soprannaturali donati per i confratelli scelti per questo compito speciale. Egli era convinto profondamente del principio contenuto in **Fil. 1, 6** - che Colui che ha cominciato e ha ispirato questo buono lavoro, cercherebbe di portarlo a frutto. Egli era convinto, con Suarez, forse basandosi lui stesso su **P. Jerome NADAL, SJ**<sup>73</sup> ed i suoi molti commenti, della vocazione ardua e difficile sostenuta da una grazia speciale. P.

<sup>67</sup> Cf. Le Costituzioni di Ignazio', Formula n. 3; *De Missionibus Romani Pontificis*, nn. 605, 624.

<sup>68</sup> Come é stato notato dalle parole: *...haec autem...eligendis...* possono essere trovate *verbatim* in Suarez, VI Libro, Capitolo IV, De Professione, n 25, p. 862 a - sullo Speciale Voto di Obbedienza al Supremo Pontefice - che contiene un riferimento al I Libro, Capitolo VI, n. 9, pp. 592 a-b: Come la Società può assicurare molte attività insieme con la contemplazione. Il Commento sulla CF n. 185 può essere trovato nello studio non pubblicato: *S. Gaspare Bertoni - Costituzioni Originali* - cf. Website: [www.st-bertoni.com](http://www.st-bertoni.com).

<sup>69</sup> Questo si trova in Suarez, *De Religione Societatis Iesu*, nel I Libro che é a sua volta diviso in 9 Capitoli.

<sup>70</sup> *ivi*, pp. 587-592.

<sup>71</sup> cf. *ivi*, pp. 592 a - b.

<sup>72</sup> cf. p. 862 a. Qui anche Suarez cita le Costituzioni dei Gesuiti, Parte VII, c. 1, n. 2: cf. n. 606 CSJ

<sup>73</sup> cf. Fr. Jerome NADAL, SJ, *Commentarii de Instituto Societatis Iesu*, Rome 1962; pure, *Scholia in Constitutionibus Societatis Iesu*, Granada 1976. (Su questo **web site**, [www.st-bertoni.com](http://www.st-bertoni.com), il suo nome appare sotto CONSTITUTIONS - dove il suo insegnamento é sintetizzato da P. Suarez - e quindi usato molto liberamente, e spesso molto letteralmente, da P. Bertoni nelle sue *Costituzioni Originali*. (P. Nadal era un Gesuita *peritus* al Concilio di Trento dove la Teologia della Grazia tenne per molto tempo un posto centrale).

Bertoni era convinto che lui personalmente non era della statura di iniziare una comunità religiosa.

[k] Qui il titolo di **Professi** nelle Costituzioni di P. Bertoni è assegnato a quei **Prete** che **per la scelta del Padre Generale** (e più tardi, col parere del suo Consiglio) sono promossi alla **Professione Solenne**. Questi uomini sarebbero quei Confratelli ai quali il Santo Fondatore affidava il governo dell'Istituto. Questi sono i **Missionari Apostolici**, nel senso più proprio, i **Professi**.

[l] **Missionarii Apostolici** -. P. Bertoni certamente comprese che questo titolo, una distinzione onorifica, era un diritto riservato al giudizio della Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede. Nella sua prudenza allora, considerò il titolo, che a lui piaceva molto, in un modo che lui ci vedeva più un incarico difficile che un onore. La sua enfasi era **sull'Obbedienza Missionaria, la Modalità della Missione-come Cristo verso suo Padre**. Egli considerava la Missione Apostolica come quel **buon lavoro** capace di nutrire le anime sensibili allo zelo per la più grande di Dio, e per la salvezza eterna del proprio prossimo. Sognava una **riserva di lavoratori evangelici** sempre pronti- uno ad uno, una specie di **squadroni volante, Guardia Nobile** - pronti anche per le più inaspettate richieste dei Vescovi, **andare dovunque nella Diocesi o nel mondo**, per **qualsunque servizio della Parola di Dio**. Essi dovevano essere uomini decisi nella loro volontà **di offrire se stessi per Dio e per la Chiesa di Dio (obsequium)** con assoluta **gratuità** di servizio - essi dovevano rimanere **liberi** da dignità, residenze, benefici, cura perpetua o particolare di anime, o di suore. Essi dovrebbero essere pronti ad andare **dovunque** nella diocesi, o fuori di essa, nel mondo.

[m] **I Mezzi**:

- **Servizio Gratuito** – *Gratis* (CF n. 3);

- **Libertà per la Missione Apostolica** – *Immunes* (CF n. 4);

- **Disponibilità Geografica** - *quocumque* (CF n. 5);

- **La propria perfezione** (CF n. 6 a): la propria perfezione spirituale: per mezzo della vita comune; il continuo esercizio dell'Obbedienza, Castità e Povertà; il modo di vivere per quanto riguarda il cibo, i vestiti, la casa in consonanza con quella dei **più perfetti membri del clero** (*honestas clericalis*) secondo i vari luoghi e per l'edificazione dei fedeli, e nel modo proprio della parsimonia Cristiana e della povertà evangelica.

- **La perfezione nella Dottrina Ecclesiastica** (CF n. 6 b): *non mediocris, non vulgaris* (cf. CF nn. 49, 50, 72, 159).

- **Promozione nel livello di appartenenza** (CF n. 7 a), sempre pretendendosi in avanti – prima verso il Sacerdozio (cf. CF nn. 69-76), quindi, quando questi studi sono completati, ci sarà uno speciale anno di intensa Formazione, la *Schola Affectus* (cf. CF n. 152, ss.), avanzando verso la **Perfezione Giuridica**, e il **Grado** (cf. CF nn. 89; 158, ss.): questo varierà secondo i doni particolari di ognuno – solamente

alcuni saranno promossi al **Grado**, conferito forse anche 20 anni dopo tutto quello precedente al momento di assumere il **perfetto lavoro sacerdotale** [cf. **Parte IX, CF nn. 158-186**], che è la **Missione Apostolica** così propriamente chiamata – questi uomini sono i **Professi, i Missionari Apostolici**; gli altri sacerdoti saranno promossi alla **perfetta assistenza (obsequium) dei Missionari**.

- **Progresso nel Servizio Apostolico**, per acquisire l' **opus perfectum sacerdotale**. (CF n. 7 b).

- **La Maniera di Governo - Comunità, Obbedienza Corporativa (CF n. 8)**: vi sarà per tutti un **Prelato per la vita, che la Comunità eleggerà per se stessa**, e quello sarà tra i **Preti Graduati**.

E' chiaro, osservava P. Giovanni Lenotti<sup>74</sup>, nelle sue Istruzioni ai Novizi che:

*... l'intenzione di P. Bertoni<sup>75</sup> era quella di istituire una Congregazione, che proprio come la Compagnia di Ges è in modo particolare dedicata and determinata all'assistenza e a disposizione del Romano Pontefice – così la Congregazione di P. Bertoni doveva essere dedicata e determinata in un modo totalmente speciale, e eccezionale nel suo servizio ed assistenza ai Vescovi. Comunque, tutto questo con questa differenza, che mentre i Professi della Compagnia di Gesù fanno un Voto di Obbedienza al Papa, i nostri uomini non fanno un voto di obbedienza al Vescovo...E' diverso infatti votarsi al Papa che ha il governo dell'intera Chiesa cattolica, e il servire un vescovo che sarebbe ristretto alla sua propria Diocesi, e perciò dovrebbe anche restringere la sfera del nostro ministero...*

Era, perciò, piuttosto naturale che nel cuore di P. Bertoni, come nell'insieme delle sue varie **Regole**, lo stampo Ignaziano fosse predominante, se non davvero esclusivo. Inoltre, il **Compendium Rude**, esposto sopra, è totalmente Ignaziano nel carattere. La Regola, allora, come si apre, fa vedere questo ancora di più, dal momento che tante formule e i testi spesso sono presi dal teologo Gesuita, P. Francesco Suarez<sup>76</sup>.

[n] **Un Rapido Sondaggio**: come é stato notato in altri studi, anche qui é stata notata una significativa dipendenza da parte di P. Bertoni dai testi del Suarez<sup>77</sup>.

<sup>74</sup> Cf. G. B. Lenotti, *Esortazioni Domestiche e Istruzioni ai Novizi*, in: CS III, pp. 408, ss.

<sup>75</sup> L'intenzione di P. Bertoni sembra chiara nella sua Lettera 4 a P. Bragato, offrendo la sua descrizione di P. Marani: *...D. Marani e' il giorno di scuola alle Stimate; la sera e i giorni di vacanza ai Dereletti. Alle Stimate fa la sua scuola e studia qualche poco in libreria per la sue Prediche. Ai Dereletti le sere del Sabato e della Domenica confessa e molto e con frutto grande di quella contrada. L'altre sere tiene una Conferenza di Morale con dieci dodici sacerdoti, sul gusto di quella nostra antica di S. Fermo. Dopo la lezione metodica, fa una specie di P. Guerreri: determina e definisce secondo l'occorrenza, ed e' quotidiana, i casi piu' intricate: e il Signore gliene da' lume e prudenza e franchezza non ordinaria. Il Giovedì' esamina, secondo il solito, i Chierici del seminario, e seguita pur accogliendo Penitenti d'ogni maniera ad ogni ora, interrompendo il pranzo, la cena, differendo il riposo. Simigliantemente la Festa, che sta udendo le Confessioni nel Coro di S. Stefano sino all'ora di poter venire a fare l'istruzione a S. Sebastiano, la quale continuerà fino a che piaccia al Signore. La gente lo ascolta molto volentieri, e pare che la parola di Dio non sia getata, ma ricevuta in buona terra. Innanzi di riprendere il corso delle sue Istruzioni, l'ho mandato a S. Zeno fare l'Ottavario dei morti...* [Epistolario, pp. 315, s.].

<sup>76</sup> Cf. F. Suarez, SJ, *Tractatus Decimus, De Religione Societatis Iesu*, Liber I-XI.

<sup>77</sup> Cf. J. Henchey, CSS, *S. Gaspare Bertoni e P. Francesco Suarez, SJ. Riflessioni e Confronti*. pp. 191. [cf. Web-Site [www.st-bertoni.com](http://www.st-bertoni.com)].

- **Preghiera:** P. Stofella é dell'opinione che P. Bertoni abbia considerato le obbligatorie istruzioni dei Gesuiti per la meditazione a metà e le abbia ridotte a mezz'ora (cf. **CF n. 47**). Tuttavia, la regola dei Gesuiti sembra parlare delle varie modalità di preghiera. Le Costituzioni dei Gesuiti riguardo a questo dicono:

**CSJ n. 342:** *Di conseguenza, in aggiunta alla confessione e alla Comunione, che (gli Scolastici) frequenteranno ogni otto giorni, e la Messa, che essi ascolteranno ogni giorno, essi avranno un'ora, durante la quale essi reciteranno le Ore di Nostra Signora, ed esamineranno la coscienza due volte al giorno, e aggiungeranno altre preghiere secondo la propria devozione fino a che l'ora menzionata sia completata, nel caso in cui questa non sia ancora passata...*

- **Il Regime:** é quasi assoluto - **Obbedienza Corporativa, ad intra** :

- un **Preposito Generale** a vita, con alcuni Consiglieri assistenti, che, tuttavia, non saranno dei soci di governo – questo numero (cf. **CF n. 301**) è preso interamente dal Suarez<sup>78</sup>. P. Bertoni ha fatto sue proprie le sei ragioni con le quali il teologo Gesuita mostra quanto il regime voluto da S. Ignazio sia il migliore.

- un **Monitore, Ammonitore** : (cf. **CF n. 304**) - questo é preso dal Suarez<sup>79</sup> e dalle Costituzioni Ignaziane<sup>80</sup>.

- **Giudizio della Maggioranza del Consiglio e il voto Deliberativo della maggioranza dei Confratelli Professi** – questo é affermato nella **CF n. 302** - e si trova naturalmente in Suarez<sup>81</sup> - che cita la Bolla di Paolo III, che divenne la **Formula n. 2**.

- **Formazione:**

- **Due Anni di Noviziato:** le Costituzioni del Fondatore degli Stigmatini non parlano di questo (cf. **CF nn. 32-39**) – egli descrive semplicemente quello che avviene durante questo tempo. Tuttavia, sembrerebbe da altre fonti che la pratica generale era di un Noviziato di due anni. P. Marani nel suo **Cenni...** (1855) parla di due anni di Noviziato. Il primo candidato che entrò nella Congregazione e fece esperienza dei due anni di Noviziato prima dei voti furono: P. Da Prato, Bassi e i fratelli Vignola. P. Carlo Fedelini, che ritornò alle Stimate nel 1855, fece solo un anno di Noviziato sotto l'amministrazione di P. Marani – da quanto sembra. **Questa riduzione ad un anno di Noviziato per tutti fu deciso da un precedente Capitolo Generale.**

- **Formazione Esperimenti, Esperienze** - ve ne sono sei di queste descritte nella Regola Ignaziana, **CSJ nn. 64-70**<sup>82</sup> - un **30-giorni di Ritiro**; **30 giorni di servizio nell'ospedale**; un **30 giorni di pellegrinaggio**; servizio negli impegni più umili; **insegnare il Catechismo, vari modi di predicare e amministrare i sacramenti**– e P. Bertoni parla di questi ultimi tre particolarmente nelle **CF nn. 38 (Noviziato); 42 (dopo il Noviziato); 89 (Conclusione della Parte VI, riguardo ai Voti della Congregazione)**. Egli menziona esplicitamente gli **Esercizi Spirituali integrali** (30 giorni) (**CF n. 35**).

<sup>78</sup> cf. Suarez, Libro X, c. 1, n. 10 – p. 1061 a.

<sup>79</sup> cf. Libro X, c. 2, n. 9 – cf.p. 1065 a-b.

<sup>80</sup> cf. CSJ n. 770.

<sup>81</sup> Cf. Suarez, Libro X, c. 1, n. 15 – p. 1062 b.

<sup>82</sup> cf. Maurizio Costa, SJ, 'Gli esperimenti del Noviziato. Esame Generale IV, 10-15 [CSJ n. 65-70]', in: *Uno spirito per il Corpo. Convegno di studio sulle Costituzioni. Autunno 1997, e altri contributi*. Appunti di Spiritualità 47. Costituzioni I. Napoli: CIS pp. 60- 67.

- **Programma di Studi:** P. Bertoni tratta di questo sotto il concetto di *Progresso*, secondo quell'ideale di S. Paolo (cf. **1 Tm 4, 16: attende tibi [...suius] et doctrinae...** (Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento!) – nella sua Parte IV, cc. 2, 5, 7. Questi sono trattati esaurientemente da Suarez<sup>83</sup>.

- **Un Anno di Prova dopo gli Studi:** P. Bertoni tratta questo nella **CF n. 152** – e Suarez fa un commento su questa pratica Ignaziana<sup>84</sup> – questa è la *Schola Affectus* – tutto viene richiesto prima della formale *'Professione' come un Missionario Apostolico*.

- **Qualità per il 'Grado':** P. Bertoni parla di questo nella **CF n. 158**, l'inizio della **Pars IX** – ed essa è trattata chiaramente anche da Suarez<sup>85</sup>. Questa è la **Distinzione del 'Grado' e la Professione Solenne**.

- **Mezzi Apostolici:** per la salvezza del nostro prossimo – In P. Bertoni questi si trovano nella **Pars IX**, c. 2, **CF nn. 161-164**. In P. Suarez, questi sono ben trattati<sup>86</sup>.

- **Le Norme per la Formazione dei Giovani:** queste si trovano in P. Bertoni, che vi dedica tre interi Capitolo nella **Pars IX**, cc. 3-5, **CF nn. 165-181** – pure ampiamente trattate dal Suarez<sup>87</sup>. Originariamente, S. Ignazio voleva un Quinto Voto, per insegnare il Catechismo ai Giovani e agli Illetterati..

- **La Missione Apostolica** è descritta da P. Bertoni nella sua importantissima **Parte IX**, cc. 7, 8 con il titolo *De Munere Professorum Sodalitatis* (cf. **CF nn. 182-186**) Questo è presentato da Suarez in molte pagine<sup>88</sup>. Così è descritto in un modo veramente bello da P. Bertoni nelle **CF nn. 182-183**:

*...Eorum [ Professorum] munus est docere, non solum in concionibus, exercitiis, lectionibus, quae ad vitam aeternam consequendam necessaria, vel utilia sunt; sed etiam rudimenta fidei et morum, praesertim rudibus, et pueris explanare, in oratoriis, in catechismis publicis, et privatis; hoc etiam maxime Ecclesiae utile est, et ideo maxime etiam iis commendatum sit...Confessiones omnium et praesertim pauperum et puerorum excipere et ad Sacramentorum debitam frequentiam inducere...*

Un accenno di questo testo può essere trovato nel Suarez<sup>89</sup>, dove egli discute i vari aspetti nel Fine della Società che bisogna considerare:

**...unde ad finem huius instituti pertinet proximum iuvare, et instruere in his omnibus quae ad hunc finem necessaria sunt...**

<sup>83</sup> cf. Libro V, c. 1, n. 6, pp. 803, a. ss.; per **CF nn. 49, 50**; Suarez, c. 2, n. 8, pp. 809, ss. Per **CF nn. 56-58**; cf. Suarez, c. 3, nn. 11, 12, pp. 816 a, ss. For **CF nn. 60-65**; cf. Suarez, c. 4, nn. 9, 10 pp. 822 b, ss. Per **CF nn. 67-68**.

<sup>84</sup> Cf. Suarez Libro VI, c. 2, nn. 2, 4, pp. 845 a, ss.

<sup>85</sup> cf. Suarez, Libro VI, c. 1, 4, 6, p. 838 a, ss. – **CF n. 158 – graviora ministeria** - - **CF n. 159 – eruditio non mediocris...non vulgaris** [**CF n. 49**].

<sup>86</sup> cf. Suarez, Libro I, c. 3, n. 10 – pp. 572 a, ss. – **CF nn. 161-163**.

<sup>87</sup> Cf. Suarez, pp. 827 a – 834 b, *passim*. cf. also pp. 572 b, ss, *Attende tibi et doctrinae....* [cf. 1 Tm 4:16]

<sup>88</sup> Cf. Suarez, pp. 572 b; 582 a 587 a; 588 b; 591 a; 598 b; 862 a b; 966; 984

<sup>89</sup> cf. Suarez, Libro I, c. 6, n. 6 – p. 589 b.

Un altro aspetto può essere notato in questo stesso Libro I, c. 6, dove Suarez discute se la Società di Gesù é contemplativa o attiva. Lui segue questo ragionamento:

**...Cum ergo spirituales actiones intime habeant adjunctam doctrinam de rebus divinis [haec enim non solum per publicas lectiones, et conciones, sed etiam in secreta confessione et in secreto colloquio ac instructione traditur...]<sup>90</sup>**

Suarez più avanti spiega la grande priorità che S. Ignazio poneva nell'insegnare il **Catechismo** agli illetterati e ai giovani, basandosi sulla Parte VII delle Costituzioni di Ignazio, e di questo egli discute insieme con gli ideali per *De Missionibus* :

**...iuxta Septimam Partem Constitutionum, c. 4, § 9, et tandem eruditio puerorum, cum Christiana doctrina, adeo in Societate commendata est, ut sit una ex praecipuis obligationibus Professorum, cum tamen non parvum humilitatis exercitium includat...Est ergo opus illud sicut magnae charitatis ita etiam magnae humilitatis...<sup>91</sup>.**

Quando Suarez tratta della **sacramentale missione apostolica** della Società egli sottolinea pure lo speciale *obsequium* che essi devono avere riguardo alle **facoltà** dalla Sede Apostolica, e da altri Prelati come giusta ragione e come i sacri canoni richiedono:

**...Aliud praecipuum ministerium competens Societati ex vi sui instituti ad salutem proximorum, est sacramentorum administratio, ut dicitur Septima Parte. C. 4, § 5; praesertim vero confessionibus audiendis, et Eucharistiam administrando...Decuit tamen, et maxime expediens fuit, ut huiusmodi facultas ab ipsa Sede Apostolica immediate in religionem emanaret, quamvis cum ea subordinatione ad caeteros Praelatos, quam recta ratio et sacri canones postulant...<sup>92</sup>**

La *Missione Apostolica* così profondamente ispirata da S. Ignazio é tracciata per tutte le situazioni pratiche, come P. Stofella fa notare, nella seguente Costituzione di S. Gaspare, che sostanzialmente è Ignaziana:

**...Dum aliquo mittuntur, vel alicubi residere iubentur, nemo nec pro itinere, nec pro statione provisionem ullam expectet sive ab Episcopis, sive a Parrochis, sive a Superioribus, sed liberaliter se offerant omnino praestent...[CF # 184].**

Questo *gratis omnino* é spesso ricordato da S. Ignazio<sup>93</sup> e anche da S. Gaspare Bertoni<sup>94</sup>.

- **L'Unione, o l'Unità della Congregazione, nella Parte X delle Costituzioni Originali, (cf. CF nn. 187-266):** questa Parte si presenta come un tessuto di citazioni dalle più varie tradizioni spirituali: i Santi Basilio, Agostino, Benedetto ed altri giganti dello spirito. Sembrerebbe in questa Parte che il santo Stigmatino stia invitando i suoi seguaci ad andare più lontano che la Compagnia di Gesù - questa è un'indicazione della psicologia di P. Bertoni: in aggiunta al suo sforzo di accentuare il carattere impersonale che ha voluto imprimere alla sua Regola, e ancora di più far emergere il suo scopo di una base molto più ampia per l'impresa ascetica che prende sempre di più.

<sup>90</sup> cf. Suarez, ivi., p. 591 a.

<sup>91</sup> cf. Suarez, Libro VIII, c, 9, n. 13 – p. 966 a.

<sup>92</sup> cf. Suarez, Libro IX, c. 1, p. 984 a – b.

<sup>93</sup> cf. S. Ignazio, *Formula 1*; CSJ nn. 7, 573, 574, 609, 610

<sup>94</sup> cf. Gaspare Bertoni, *Costituzioni Originali*, nn. 3; 67; 102; 184.

P. Stofella osserva a questo proposito che S. Gaspare é identico nella **sua Parte XII, sul Regime della Congregazione (cf. CF nn. 298, ss.)** - che questi primi testi sono di Basilio: il Superiore è come l'Abate (cf. n. 298) - è impedito il cercare di investigare le intenzioni del Superiore, che é di nuovo un'ammonizione di S. Basilio (n. 299). P. Stofella ha interpretato **CF n. 300** come il Capitolo delle Colpe, ma potrebbe essere un riferimento ai Capitoli Generali della Congregazione - anche basandosi su S. Basilio. Il grande storico Stigmatino ha conosciuto piuttosto bene che questi numeri sono una letterale trascrizione dal Suarez<sup>95</sup> - la cui intenzione nel suo scrivere é stato di mostrare chiaramente che la spiritualità Ignaziana è in piena armonia con la lunga tradizione cattolica, e questo va oltre ogni obiezione.

**- l' Osservanza dei Voti, Sezione III, Sulla Quadruplici Modestia , per quanto questo é Aiuto, o Miglioramento della castità :** (cf. CF nn. 120-137): questa 'originale' sezione delle Costituzioni di P. Bertoni, secondo le chiare indicazioni di P. Stofella, viene da S. Tommaso d'Aquino<sup>96</sup>. Vi sono quattro specie di Modestia messe in risalto dal Dottore Angelico e la loro trattazione nella *Summa* procura a S. Gaspare i titoli e il materiale per i quattro Capitoli di questa Sezione III. Grande importanza é data al primo Capitolo, **Sull'Umiltà** (cf. CF nn. 120-121). La **CF n. 121** si occupa dei 12 Gradi assegnati alla pratica di questa virtù dell'Umiltà da S. Benedetto, come ne ha trattato S. Tommaso d'Aquino. Il Dottore Angelico, per i suoi scopi propri ha invertito il loro ordine<sup>97</sup>, senza omettere il suo elogio dell'ordine originale offerto dal grande Patriarca della vita religiosa, S. Benedetto. S. Gaspare scrive:

**CF n. 121: Nell'acquisto di tale virtù si esercitino sui dodici gradi che S. Benedetto pose nella Regola al capitolo settimo:**

- 1. Il primo é nel cuore e nella persona mostrare sempre umiltà, tenendo gli occhi fissi a terra;**
- 2. Il secondo é dire poche parole ragionevoli e non ad alta voce;**
- 3. Il terzo é non essere facili o pronti a ridere;**
- 4. Il quarto é conservare il silenzio finché non si é interrogati;**
- 5. Il quinto é stare a quello che la regola del monastero stabilisce per tutti;**
- 6. Il sesto é crederci e proclamarsi al di sotto di tutti;**
- 7. Il settimo é dichiararsi indegni di ogni cosa, ed esserne convinti;**
- 8. L'ottavo é l'ammissione delle proprie colpe;**
- 9. Il nono é abbracciare la pazienza nell'esercizio dell'obbedienza in cose difficili ed aspre;**
- 10. Il decimo é essere sottomessi in tutta obbedienza a chi é superiore;**
- 11. L'undicesimo é non compiacersi di fare la propria volontà;**

<sup>95</sup> Cf. Suarez, o.c., Libro X, c. 1, nn. 8. ss – cf. pp. 1060 b, ss..

<sup>96</sup> Cf. S. Tommaso d' Aquino, II-II, qq. 160, a. 2; 161, Premessa, e a. 6; q. 168, a. 1; q. 169, a. 1.

<sup>97</sup> S. Tommaso d' Aquino, II-II, q. 161, a. 6 ad 2 um: *L'uomo arriva all'umiltà in due modi. Il primo ed il principale per il dono di grazia, ed in questo modo l'uomo interiore precede l'uomo esteriore. L'altro modo è per sforzo dell'uomo, per mezzo del quale egli prima di tutto controlla l'uomo esteriore e poi riesce a tirare fuori le radici dell'uomo interiore. E' secondo questo ordine che i gradi dell'umiltà sono messi classificati (nella Summa).*

## 12. Il dodicesimo é temere Dio e ricordare tutto ciò che Egli ha comandato..

Per S. Benedetto - e non di meno per S. Ignazio - la virtù dell'umiltà non è solo quella che ordinariamente intendiamo sotto questo nome: il termine prende un significato molto più largo - esso indica un fondamentale, o abituale stato, una mentalità, per l'acquisto della quale S. Benedetto organizza un'intera scuola di flessibilità soprannaturale per il monaco. Procedendo dall'interiore (i gradi ascendenti dall'1 al 7) all'esteriore (i gradi dall'8 al 12) - questo sarebbe il modo di leggere i numeri come sono presentati da S. Tommaso inversamente - l'Umiltà in-forma prima di tutto l'anima, le sue facoltà e i suoi atti - poi apre la sua maniera anche al corpo, diventando così nella sua pienezza sia madre che padrona - o maestra - delle virtù nel comandare la maggior parte delle disposizioni e degli atteggiamenti caratteristici di un'anima santa e nell'aspetto dei doveri e nelle circostanze più diverse della vita monastica <sup>98</sup>.

Questi sono gli aspetti che piacevano a S. Gaspare Bertoni nello scrivere le sue *Costituzioni*, vedendo in questi 12 Gradi di Umiltà una specie di Scala di Giacobbe<sup>99</sup>: l'umiltà era vista come una Scuola di Flessibilità (Disponibilità), o una eroica e soprannaturale docilità, e quando essa raggiunge il suo culmine, questa é, senza dubbio, santità. Nemmeno il *Compendium* di S. Tommaso con le inevitabili sfide a motivo del suo testo poterono impedire a P. Bertoni di sperimentare dentro di sé quel sublime spirito che sembra animare questo scorrevole capitolo di S. Benedetto, che è il più lungo, ed esso può essere detto, l'elemento essenziale dell'intera Regola Benedettina. Questo è perchè P. Bertoni voleva farlo suo proprio. E potrebbe essere molto bene che è a questo punto, così profondamente ponderato dal Fondatore Stigmatino, che sia dovuto **quello spirito monastico** che la prima Comunità delle Stimate viveva in quei tempi. C'era grande amore per il ritiro, per il raccoglimento<sup>xiii</sup>, per il silenzio, la preghiera, lo studio e il lavoro. Erano stati chiamati ad essere *Monaci in casa, ed Apostoli fuori*: e sempre con una certa nostalgia per le loro celle<sup>100</sup>. Infatti, questi **due** elementi sono presenti anche nel loro proprio contesto che fornisce la **formula autentica per la Missione Apostolica Stigmatina**, e questo è lo stesso per tutti i santi presi in considerazione qui: S. Tommaso d'Aquino, S. Ignazio di Lodola (*contemplativos en accion!*) e S. Gaspare di Verona: *contemplata tradere*<sup>101</sup>!



Avendo raggiunto questo punto nella nostra riflessione, qui viene spontaneamente alla mente il ricordo del fatto che S. Gaspare rimase fedele all'invito di S. Ignazio di Loyola, sentito a S. Sebastiano dove il Fondatore Stigmatino era in Ritiro, da quasi due secoli, il 15 settembre 1808 – e questa nota egli la buttò giù nel suo Memoriale Privato:

<sup>98</sup> NB: P. Stofella cita qui, avendo a disposizione il testo francese per questi commenti : *La regle de S. Benoit, texte latin traduit et annoté par des fils du saint patriarche*. The Abbey of Mardesous. 1933, p. 33, nelle note. Questo Abate è ben conosciuto tra gli Irlandesi come luogo dove Dom Columba Marmion ebbe la carica di Abate fino alla morte nel 1923. Dom Marmion, ora *Beato*, fu ordinato per l'Arcidiocesi di Dublino, nel 1881, nella Chiesa di S. Agata dei Goti a Roma.

<sup>99</sup> Paragone offerto da S. Benedetto stesso nel suo c. 7 *Sull'Umiltà* citato da P. Bertoni – CF n. 121.

<sup>100</sup> Cf. P. G.B. Lenotti, *Esortazioni Domestiche*, "Amore alla cella, *Clastrum est Paradisus*.", in" **CS III**, pp. 548-552.

<sup>101</sup> Cf. S. Tomaso d'Aquino, *Summa*, II-II, q. 188, a. 6. P. Bertoni, Part IV, c. 2, n. 1 (CF n. 49). P. Stofella nota questo nel Libro V del Suarez, c. 1, n. 6 – p. 803 a: dalle sue parole iniziali, la CF n. 49 di P. Bertoni è presa *verbatim* dal Suarez..

Settembre 15, 1808: Introduzione agli Esercizi: A promuovere la maggior gloria di Dio, siccome egli fece, e per le stesse vie, benchè non in tutti que' modi ch'egli potè usare....Fate rivivere il mio spirito in voi, e in altrui per vostro mezzo...!<sup>102</sup>.

[3] **Il Decreto di Lode:** sebbene il lavoro di P. Bertoni fosse finito, in un certo senso le sue *Costituzioni Originali* sono state lasciate non finite. Così ha scritto P. Lenotti<sup>103</sup> che P. Bertoni, prima della sua morte, aveva fatto e sofferto così tanto, e preparato le risorse finanziarie e una casa ed una biblioteca ed aveva scritto la **Regola** - e quello che è più importante, ha piantato lo spirito della Comunità. Può essere detto che il suo lavoro era essenzialmente completato: anche se certi argomenti non erano stati sviluppati sufficientemente, e questi si sono verificati non essere pochi né di una importanza secondaria. Quelli sarebbero stati preparati per quando l'opera cominciata sarebbe stata sottoposta all'Autorità Ecclesiastica, per la sua approvazione giuridica. Tuttavia questa approvazione ecclesiastica, come P. Marani asseriva, era molto desiderata da P. Bertoni, ma per la sua sublime umiltà lui mai la richiese<sup>104</sup>. In seguito alla morte di P. Bertoni, P. Marani fu scelto come *Prepositus*, e fu animato, secondo P. Lenotti, da una particolare luce e spirito di Dio, fu risoluto fin dal principio e decisivo nel cercare di ottenere per P. Bertoni la gloria dell'Approvazione dell'Istituto. Per questa ragione egli alimèntò sempre dentro di sé la volontà di fare uso di ogni mezzo, e di fare ogni sforzo per raggiungere questo scopo; ed anche se questo non avrebbe mai avuto successo, lui avrebbe avuto almeno il conforto e la pace del cuore da parte sua di aver fatto tutto quello che poteva, arrivando fino al punto che il Signore si compiacesse di mostrare la strada<sup>105</sup>.

P. Marani portò avanti tutto questo di persona in Roma; era, però, sostenuto entusiasticamente in questo tempo dal Vescovo Benedetto Riccabona<sup>106</sup>. Dapprima P. Marani andò senza ricevere la benché minima approvazione per le Regole e Costituzioni del Fondatore, dal momento che la prassi ordinaria Romana di quel tempo, avrebbe difficilmente approvato una Congregazione così piccola. Comunque, alla fine, P. Marani fu capace di ottenere molto di più di quello che lui - o qualunque altro, per una simile ragione - aveva mai potuto sperare per un Istituto che era in modo scherzoso descritto in italiano, fatto di **quattro gatti** [!]<sup>xiv</sup>, come la giovane Congregazione sembrava essere. La Congregazione

<sup>102</sup> cf. S. Gaspare Bertoni, in: CS IV, pp. 46, ff.: ... per le stesse vie, benchè non in tutti que' modi ch'egli pote' usare...

<sup>103</sup> NB: qui P. Stofella menziona questo testo da P. Lenotti, da una fonte intitolata *Storia di cio' che si fece dopo la morte del Fondatore per ottenere l'approvazione del R. Pontefice*.

<sup>104</sup> Un Commento fatto da P. Marani nella sua relazione mandata alla Santa Sede per questa approvazione. (cf. CS II, pp. 133, ss.)

<sup>105</sup> cf. Atti di P. Lenotti.

<sup>106</sup> La sua testimonianza: "...Dopo il suo cominciamento, questa Congregazione non ha lasciato mai di esistere, e dimostrarci operosa in qualunque ministero ecclesiastico al quale fossero invitati dal loro Vescovo. In Verona e nella sua Diocesi sono conosciuti, amati, venerati da ogni ceto di persone, assidui al confessare, al predicare, al dare Missioni, principalmente nel dare esercizi al Clero, spiegare il catechismo, assistere i moribondi, i carcerati, i condannati all'ultimo supplizio; chiamaati a supplire in seminario i Professori di filosofia e teologia vi si sono prestati con molta soddisfazione di tutti... raro e' che un vescovo abbia pronti ecclesiastici da adoperare in ogni circostanza ed a qualunque inaspettato bisogno; mentre quasi hanno per legge del loro Istituto l'essere non solo istruiti ed educati, ma anche apparenziati a qualunque ministero li chiamo l'obbedienza del loro Superiore in servizio al Vescovo..." (cf. Summarium Additionale, Documento XXIII, pp. 251-253).

alla fine ricevette un *Decreto di Lode*, il primo riconoscimento canonico, sulla base del lavoro di P. Marani - e per la maggior parte dovuto particolarmente alla Relazione del Vescovo di Verona, Mons. Benedetto Riccabona<sup>107</sup>.

Questa approvazione fu concessa alla giovane Congregazione il 16 marzo 1855 – il giorno in cui la Congregazione stava **celebrando la Festa Liturgica delle Cinque Piaghe di nostro Signore Gesù Cristo**. Questa sembrò essere una **provvidenziale coincidenza**. Infatti, P. Marani nella sua *Supplica*<sup>108</sup> mandata al Romano Pontefice il 15 dicembre 1853 – a distanza di solo sei mesi e tre giorni dalla morte del Santo Fondatore, S. Gaspare Bertoni (morto il 12 giugno 1853) aveva richiesto per la nostra Congregazione il nome di **Ordine delle Sacre Stimmate**. **P. Marani aveva espressamente identificato le Stimmate con le Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo**. Il *Decreto di Lode* fu pubblicato il 16 aprile 1855.

†††

[4] **La Solenne Erezione dell'Istituto**<sup>109</sup>: Il Decreto di Lode alla fine rese possibile fissare la data e programmare la solenne erezione dell'Istituto. Questa fu celebrata il 30 settembre 1855. Un anno più tardi, P. Bragato scriveva al suo amico, P. P. Beeckx, uno che in verità amava i nostri primi Confratelli:

*... Egli amava la nostra congregazione e amava e stimava il nostro defunto Fondatore, di santa memoria...che, in quel tempo – questa povera Congregazione quasi veniva meno, ma acquistò nuova vita. Sembrava come se il Santo Fondatore avesse infuso nei suoi figli il suo stesso spirito. Quasi da un giorno all'altro, essi diventarono predicatori e missionari che lavoravano in modo meraviglioso in quei posti dove andavano ad annunciare la Parola di Dio, e quello che è ancora più meraviglioso, per merito di questi bravi Sacerdoti, un numero di giovani ha chiesto di diventare membri di questa pianta che è venuta di nuovo alla vita e sta fiorendo ...*<sup>110</sup>

Tutto questo appartiene al punto in discussione qui – e precisamente per la memoria autorevole<sup>xv</sup> di P. Luigi Bragato riguardante l'ideale che era stato raggiunto – che egli avrebbe ritrovato se stesso in una maniera molto singolare: questo naturalmente avrebbe voluto dire che il Signore avrebbe esteso la sua vita e ripristinato il suo lavoro. Ma avrebbe solamente accordato al santo Fondatore di vedere i suoi figli in cielo.

[5] **Il Missionario Apostolico**: una bella descrizione del *Missionario Apostolico* che P. Bertoni aveva in mente può essere trovata nella sua lettera 4 a P. Bragato, datata 1 dicembre 1837, nella quale egli parla ai suoi carissimi Confratelli del lavoro del suo stretto collaboratore, P. Marani. Vi è una particolare accentuazione nella descrizione di P. Bertoni sulla *Missione Apostolica verso il Clero, sia seminaristi che sacerdoti* di P. Marani:

<sup>107</sup> NB: P. Stofella aveva originariamente dato tutto il merito a P. Marani – ma una mano sconosciuta aggiunse una nota scrivendo qui in queste *Note per servire...* Serie VI, p. 62, Nota n. 129 bis, e dava il merito all'intervento del locale Ordinario, il Vescovo Riccabona che aveva mandato una sua lettera di Raccomandazione il 22 luglio 1854 (cf. *ivi*, pp.151-154).

<sup>108</sup> Cf. Marani *Supplica*, in: CS II, pp. 134-138.

<sup>109</sup> Cf. CS II, pp. 46-50; 171-175; 182, s.

<sup>110</sup> Cf. Lettera di P. Bragato, al Superiore Generale Gesuita, P. Beeckx – Archivi del Fondatore.

... *D. Marani e' il giorno di scuola alle Stimate; la sera e i giorni di vacanza ai Derelitti. Alle Stimate fa la sua scuola e studia qualche poco in libreria per le sue Prediche. Ai Derelitti le sere del Sabato e della Domenica confessa e molto e con frutto grande di quella contrada. L'altre sere tiene una Conferenza di Morale con dieci dodici sacerdoti, sul gusto di quella nostra antica di S. Fermo. Dopo la lezione metodica, fa una specie di P. Guerrerri: determina e definisce secondo l'occorrenza, ed e' quotidiana, i casi più intricati: e il Signore gliene dà lume e prudenza e franchezza non ordinaria. Il Giovedì esamina, secondo il solito, i Chierici del seminario, e seguita pur accogliendo Penitenti d'ogni maniera ad ogni ora, interrompendo il pranzo, la cena, differendo il riposo. Simigliantemente la Festa, che sta udendo le Confessioni nel Coro di S. Stefano sino all'ora di poter venire a fare l'istruzione a S. Sebastiano, la quale continuerà fino a che piaccia al Signore. La gente lo ascolta molto volentieri, e pare che la parola di Dio non sia gittata, ma ricevuta in buona terra. Innanzi di riprendere il corso delle sue Istruzioni, l'ho mandato a S. Zeno fare l'Ottavario de' morti...*<sup>111</sup>

E' molto utile anche riflettere con uno di questi figli molto speciali del santo Fondatore sul ritratto genuino del **Missionario Apostolico**, secondo il cuore di S. Gaspare, nella nuova Congregazione dei Preti delle Sacre Stimate Sacro di Nostro Signore Gesù Cristo. Prendiamo in considerazione P. Giovanni B. Lenotti: egli venne dal Fondatore ancora come Seminarista (un *timido coniglio!*), e ricevette la sua Prima Formazione da S. Gaspare; era un uomo che sarebbe stato per natura e per grazia il meno capace di alterare l'ideale che era stato trasmesso dal Fondatore. Fu il primo Maestro dei Novizi nella Congregazione, (mentre il Fondatore stesso era stato il suo!), e poi più tardi il Superiore Generale. Cercò di mettere insieme un **Direttorio per Novizi**<sup>112</sup> un lavoro che rimase incompleto alla sua morte<sup>113</sup>. Lui scrisse anche un meraviglioso **Proemium** a questo lavoro – che mentre non si distingue per il suo elegante Latino, presenta l'ideale che è familiare a generazioni di Stimmadini:

**...Il Fine dell'Istituto é questo: di essere Missionari Apostolici al servizio o aiuto dei Vescovi. Pertanto, I suoi membri procurino di essere sempre pronti e preparati, sia che di giorno che di notte, ad ogni richiesta del proprio Superiore, anche in un momento, ad andare dovunque, sia vicino che lontano, sia dentro la città che fuori, a svolgere ogni ufficio o ministero a loro assegnato: di dare istruzioni, sermoni, Esercizi spirituali, a qualunque gruppo di uomini: di udire le confessioni di coloro che sono tenuti nelle prigioni, e di coloro che possono essere condannati a morte; di supplire per questa o quella Cattedra di Filosofia o Teologia, come**

<sup>111</sup> Cf. *Epistolario*, pp. 315-316. Questo descrive un impegno molto ampio di Missionario Apostolico, che si estende ai preti e Seminaristi, una parte essenziale del carisma Stimmadino [NB: il testo si trova anche alla nota 75].

<sup>112</sup> Cf. *Note per servire...*, Serie 6 pp. 63, s. : ...*Finis Sodalitatis est: Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum. Membra igitur eius semper diu noctuque parata et prompta esse debent ad nutum proprii Superioris, etiam in ipso instanti, quocunque, sive prope sive procul, sive intra civitatem sive extra, ad quodcumque officium sive ministerium se conferre: ad instructiones, conciones, exercitia spiritualia cuicumque hominum coetui missionesque faciendas, ac confessiones audiendas carceribus detentis et ad mortem damnatis praesto esse ad supplendum huic vel illi cathedrae Philosophiae au Theologiae, necnon ad Paroeciam improviso suo viduatam Pastore pro tempore sustinenda, aliquo munere perfuncto, vel etiam non omnino expleto, alteri locum cedere, ut aliud gravius et difficilium suscipatur. Et id omne, magisque si forte contingat; laeto animo, hilari facie, quin excusationes offerre liceat vel propriae ineptitudinis vel haud sufficientis studii praemissi, quin ratiocinia fiant, quin aliquis exigatur sive accipiatur; parati ad omnia ad quae Superior mittat; qui dum necessitatibus Episcopi, cum posit aut idoneos viros habeat, nihil denegabit, identidem studebit etiam Parochorum postulationibus, ubi opus habeant, quantum fieri potest, morem genere...*

<sup>113</sup> NB: Il commento del P. Lenotti sulle *Cosistuzioni Originali* si può trovare in **CS III**, pp. 386-539. (La versione Inglese appare sul Web-Site: [www.st-bertoni.com](http://www.st-bertoni.com), come uno dei titoli sotto 'Constitutions'.)

pure di sostituire in una Parrocchia per il tempo nel quale possa essere inaspettatamente privata del suo Pastore; e qualora un lavoro assegnato fosse completato ed anche quando non fosse perfettamente finito, essi devono essere pronti a lasciare il posto a qualche altro, ed essere pronti ad assumere altri impegni più pesanti (*graviora*) e difficili (*ardua et difficilis*). Ed essi dovrebbero fare tutto questo e sempre di più quando questo potrebbe venire: con uno spirito gioioso, un volto contento, senza cercare scuse per la propria incapacità o che essi hanno poco studiato, senza ricercare le ragioni per tutto questo, e senza ricevere o domandare alcuna ricompensa (*gratis*). Essi devono essere preparati a tutto (parati ad omnia) per il quale il Superiore potrebbe mandarli. Il Superiore dovrebbe cercare di andare incontro ai bisogni del Vescovo, e non rifiutargli niente per tutto quanto sia possibile ed essi ed essi abbiano confratelli che sono preparati per in dato compito. E il Superiore non rifiuterà niente, e in verità cercherà pure di venire incontro ai bisogni dei pastori, qualora essi abbiano una necessità, finché questo sia possibile e di provvedere ai mezzi...

Lo stesso P. Lenotti nelle sue Istruzioni ai Novizi non cessava di ripetere a loro che il Religioso Stigmatino è un *soldato religioso*<sup>114</sup>, che ciascuno dovrebbe avere lo spirito del soldato: un spirito assoluto di generosità e di sacrificio, nella dedicazione totale alla gloria del suo Sovrano. P. Marani ha compendiato questo nel suo motto spesso ripetuto: *Preparati a Tutto*- questo era il motto anche durante gli "eroici anni" del declino della Congregazione.

Sulla lettera delle Costituzioni di S. Gaspare Bertoni, la competente legislazione Ecclesiastica lasciò il suo sigillo. Col numero di istituti religiosi che si andavano formando in quel tempo, questa legislazione gradualmente divenne sempre più raffinata. Dovuto a questo, e specialmente per la struttura, molti di questi nuovi Istituti insieme con le loro osservanze iniziali segnate nelle prime pratiche, non sopravvissero. P. Bertoni sperava di plasmare la sua intera struttura giuridica su quel modello eccellente, quale è la Compagnia di Gesù. E alcuni elementi non sopravvissero a causa della umana debolezza.

Comunque, non importa quale forma esteriore potesse adottare. Nessuno si metterebbe ad interferire con lo spirito soprannaturale di questi Istituti e meno di tutti la Chiesa stessa. La prima Comunità Stigmatina manifestava quello che segue:

- **Uno Spirito di Autorità**: solidamente concentrato nelle mani del Superiore Generale, e che si emana da lui attraverso i vari gradi di una certa gerarchia Stigmatina. A questa dovrebbe corrispondere in quel motto, *Parati ad Omnia*, un grande spirito di sottomissione ed una sempre più perfetta obbedienza.
- **uno Spirito di Fiducia Filiale** nel Superiore come 'Padre'. Questo è così sebbene l'apertura genuina e propria della coscienza di uno al proprio superiore diviene più grande col passare del tempo, il tutto regolato da norme ecclesiastiche con una cautela sempre più grande.
- **uno Spirito di Povertà**: distacco assoluto dall'elemento soldi, e dai piaceri della vita. Per far sì che la povertà effettiva sia attenuata per mezzo dell'autorità, è necessario che quella povertà effettiva, in chiunque è chiamato a tendere alla perfezione religiosa, non venga mai a soffrire una qualsiasi attenuazione.
- **uno Spirito di Mortificazione**: uno che è insieme attivo e spontaneo- e non solo passivo, o forzato.
- **uno Spirito di Zelo per le Anime**: con tutte le presupposizioni di questa materia già in atto, e con quella formula classica in mente: *Contemplata tradere*. C'è bisogno che un

<sup>114</sup> Cf. CS III, p. 404, ss.

senso sia implicito in quel motto: *Parati ad Omnia* - e questo rimane sempre il suo principio nell'osservanza regolare, silenzio, ritiro, preghiera, studio, penitenza interna ed esterna.

- - **uno Spirito di Carità:** *in questo tutti sapranno che siete i Miei discepoli, se avrete amore uno per l'altro...* (Gv. 13, 35) Lì si richiede quello spirito di mutua riverenza: anche in quella già sanzionata da una distinzione di Gradi che la lettera della regola non permette più: una riverenza che deve essere manifestata verso quelli rivestiti di autorità e anche verso i più anziani.

E tutto questo ha bisogno di essere impregnato di amore ed di spirito di nascondimento: secondo quel vecchio motto dei bambini Veronesi: *Bassi, bassi...buseta e taneta...!*<sup>xvi</sup> Ci sarà sempre bisogno di quello spirito di umiltà, che si trova nei suoi 12 gradi (cf. CF n. 121), una umiltà che include sia il corpo che lo spirito, tutto l'uomo. E tutto questo è basato su quel detto del Signore stesso: "... *Imparate da me, perché sono mite ed umile di cuore...!* (cf. Mt 11,29).

†††

### Una Sintesi

Come conclusione, due affermazioni importanti sono state fatte riguardo al *Compendium Rude* del Fondatore:

[1] P. Bertoni basando il suo *Compendium Rude* sulla *Formula* dei Gesuiti, ha elaborato i **Documenti Papali** per il suo Istituto - ed ancora un paragrafo dal **Decreto della Propagazione della Fede**, datato 20 dicembre 1817, che gli aveva conferito il titolo di *Missionario Apostolico*, integrandolo con l'incisiva aggiunta - *in obsequium Episcoporum*.<sup>115</sup>

[2] **CF n. 185**, fornisce un 'animato' commento sul *Compendium Rude*<sup>116</sup> (questo costituirà la **Parte II** di questo presente studio).

†  
†††  
†

<sup>115</sup> Cf. Stofella, Introduzione alle *Costituzioni Originali...*, p. 18.

<sup>116</sup> cf. *Note per servire ... Serie VI, p. 57.*

[E] **L'Edizione Finale del *Compendium Rude*:  
MssB n. 9908, la Copia Stampata**

Ci sono alcune aggiunte significative, omissioni e cambi, sia riguardo alla edizione studiata fin'ora (cf. **MssB n. 9948**)- ed anche riguardo alla lettura del *Compendium Rude* quello che è sopravvissuto al testo finale che è arrivato fino a noi da P. Bertoni (cf. **MssB 9908**). Ora, più in particolare:

[I] **Il Contenuto**

**n. 1:** L'intera riga é in Latino, con una leggera differenza ortografica per *Missionari*<sup>117</sup> **Come il Padre ha mandato Me, ora Io mando voi...!** (cf. **Gv. 20,21 – l'idea centrale qui é Gesù, personalmente mandato da Suo Padre**). (In **MssB 9848**, la lettera finale é "j" – mentre nella copia finale é una doppia "ii").

**Apostolici** : **come il Padre ha mandato Gesù, così, Egli manda i Suoi Apostoli** (cf. **Atti degli Apostoli**<sup>118</sup>) **per la Sua Personale Missione**.<sup>119</sup>

La significativa aggiunta qui sono le parole **in obsequium Episcoporum**<sup>120</sup> - **obsequium** si trova nella Volgata Latina in **Rom 12,1**, fate dei vostri "corpi" (vite) **una oblazione alla misericordia di Dio, quasi un offertorio Eucaristico** - esso si trova anche in tutta la traduzione Latina delle **Costituzioni**<sup>121</sup> originali di S. Ignazio, la parola radice viene usata come uno dei sinonimi delle parole Spagnole **servicio, servir, servo**, da tradurre con "**servizio**", così comunemente da S. Ignazio per tradurre il suo proprio "misticismo di servizio." **In obsequium** appare anche nelle **Costituzioni**<sup>122</sup> di P. Bertoni. La "forma sostantiva" di un "Fine" globale della Congregazione, sia spirituale come pure apostolico, rende ciascuna persona come Cristo, nel Suo impegno con il Padre- e l'adempire da parte degli Apostoli la Missione propria di Cristo ricevuta da Suo Padre.

**n. 2:** Il "modo" (**modus, modalitas, obedientia missionaria**) di vivere questo Fine è descritto da P. Bertoni con una citazione letterale del Decreto da lui ricevuto e datato 20 dicembre 1817, che lo nomina "Missionario Apostolico." L'esercizio dell'**apostolici muneris** sembra essere preso in considerazione in **CF n. 7**, che parla di certi membri che vengono promossi come **Professi** nell'Istituto, per assumere il **perfectum opus sacerdotum**,

<sup>117</sup> cf. Donald Senior, CP – Caroll Stuhlmueller, CP, *The Biblical Foundations for Mission*. Maryknoll NY: Orbis 1983

<sup>118</sup> cf. C.K. Barret, *Acts I-XIV* [Vol. I] – *Acts XV-XXVIII* [Vol. II]. The International Critical Commentary London/NY: T & T Clark 2002.

<sup>119</sup> cf. Raymond E. Brown, *Priest & Bishop. Biblical Reflections*. NY: Paulist 1970; *The Community of the Beloved Disciple*. NY: Paulist 1979; *The Churches the Apostles left behind*. Paulist 1984; Raymond E. Brown -John P. Meier, *Antioch & Rome*, Paulist 1982; A.B. Bruce, *The Training of the Twelve*. Grand Rapids MI: Kregel [1871] 2002; Oscar Cullmann, *Peter: Disciple, Apostle, Martyr*. NY: Bantam 1958; Lucien Legrand, *L'Apotre des Nations?* Paris: Cerf 2001; John MacArthur, *Twelve Ordinary Men*. Nelson/W. Publishing Group 2002; John P. Meier, *A Marginal Jew*. Vol. 3: *Companions and Competitors*. Chapter 26. Doubleday 2001, pp. 125-285; Francis A. Sullivan, SJ, *From Apostles to Bishops*. Newman 2001.

<sup>120</sup> cf. Joseph Henchey, 'La formula *in obsequium* nel linguaggio di S. Tommaso', in: ANGELICUM LXIX [1991], pp. 454-470.

<sup>121</sup> cf. **CSJ n. 8, maius Dei obsequium semper intuendo; n. 49: ad Dei obsequium**, etc. etc.

<sup>122</sup> **Obsequium** in CF ## 1; 151; 195; 237; 220.

*assumentem apostolicam missionem* - questi sono preparati nel ricevere *sacerdotale officium* (cf. CF n. 69, ss); nel *Graviora Ministeria* dei "Professi" Missionari Apostolici (cf. CF n. 158, ss.), e nei *varia et propria ministeria* (cf. CF n. 185). Tutto questo è studiato dal principio alla fine.

Vi sono due interpretazioni Stigmatine di questo Decreto di *Propaganda*<sup>xvii</sup>:

- da una parte, per alcuni confratelli questo significa che le Missioni Popolari, e per quel servizio apostolico P. Bertoni ricevette questo Decreto, sono il lavoro apostolico centrale dell'intera Congregazione - la visione nel 1854 di P. Giovanni Marani<sup>123</sup>;

- per altri, anche tra i primi Confratelli (come é evidente dai primi Capitoli Generali) molti ritennero che questo Decreto comunica piuttosto uno Spirito Apostolico di Obbedienza Missionaria, di accettare con attenzione, di seguire la direzione dei Vescovi, nel servizio della Chiesa. Questo è espresso come il *modus* di assumere la Missione Apostolica in generale, *sub Episcoporum directione, obsequium praestare per varia et propria suae vocationis munera; haec autem quandoque ardua et difficilis sit...* (cf. CF n. 185)<sup>124</sup>. Vi sono due maggiori aspetti da considerare bene qui- **Gesù Cristo e il Servizio Ecclesiale**:

1. La radicale, totale sequela/imitazione di Gesù Cristo, tramite l'abbandono attraverso Lui all'intera Trinità:

La Spiritualità di P. Bertoni può essere descritta come un **Misticismo di Servizio, che onora Dio Padre, ad imitazione di Dio Figlio, seguendo le ispirazioni di Dio Spirito Santo**. S. Gaspare sintetizza questo nel suo Memoriale:

*... Dobbiamo fare un ritratto in noi stessi di Gesù Cristo...*<sup>125</sup>

Il tema in S. Gaspare sembra essere quello **come il Padre ha mandato Gesù, così Egli manda i Suoi apostoli** (cf. Gv 20, 20, ss.) La CF 2 presenta diversi verbi e descrizioni dell'obbedienza ecclesiale: *sub directione et dependentia Ordinariorum...quibus omnino parere debeant...ac licentiam prius cum facultatibus ab eis recipere, servata sempre eorundum ...moderatione...*: questo significa il seguire la direzione apostolica e vivere in dipendenza missionaria verso i Vescovi, ai quali gli Stigmatini devono manifestare tutto riguardo alla Missione Apostolica. Gli Stigmatini devono ricevere il permesso e le facoltà in anticipo, e osservare sempre la moderazione dei Vescovi intorno a tutto quello che appartiene a al compito apostolico.

S. Gaspare, **Modello di Santo Abbandono** nei riguardi di tutta la santa Trinità, è anche un esempio di **servizio apostolico alla Chiesa**. Seguendo l'interpretazione Ignaziana di *Modus*, questa fornisce a S. Gaspar e agli Stigmatini, il *Modus della*

<sup>123</sup> Cf. *Compendio delle Costituzioni, o regole di P. Gaspare Bertoni*, in: CS II, pp. 161-165.

<sup>124</sup> Potrebbe essere utile citare qui il passo spesso ricordato del Memoriale privato di P. Bertoni: .... *Pereami che il Santo ne facesse buon accoglienza, e ne invitasse a promuovere la maggior gloria [di Dio], siccome egli fece, e per le stesse vie, benché non in tutti que' modi ch'egli pote' usare...* (cf. MP – 15 settembre 1808)

<sup>125</sup> cf. MP, 26 febbraio 1809

**Congregazione.** Il *sensus Christi* del Fondatore è il *sensus Congregationis*<sup>126</sup>. Come P. Gaspare era la *Regola vivente* per la Congregazione - così, **Gesù Cristo stesso è di P. Bertoni il suo/il nostro Modo di vita, il nostro Modello.** Lo spirito del Fondatore degli Stigmatini è eminentemente **Cristologico** - e la Congregazione può dire che Gesù Cristo è la nostra *forma vitae, vivendi* - questa è **la nostra maniera di imitare gli Apostoli**, che hanno seguito Gesù Cristo.

Il *Modus* fornisce agli **Stigmatini la maniera specifica di seguire/imitare Gesù Cristo**. Il *Modus* fornisce il nucleo vitale, una scelta di **fede**, arricchita con le sfumature di una pienezza di **speranza**. **Missione Apostolica**, con una **Carità** universale, servire **gratuitamente** la Chiesa, **dovunque nella Diocesi, o il Mondo**. Come P. Bertoni scrisse nel suo *Autografo: In ogni ministero per il bene delle anime, osservi esattamente la direzione dei Vescovi, ed ottenga da loro le facoltà ordinarie e i permessi*<sup>127</sup>

Questo è l'*Institutum Vitae* per uno Stigmatino. Questo *Modus* descrive per noi ad ampi tratti il nucleo della **nostra spiritualità di Abbandono a Dio, e Disponibilità alla Chiesa**. Qui sono impliciti quei specifici tratti che sono essenziali e propri al carisma, come sono poi descritti in tutto il *Compendium Rude* – e **devono essere poi ritrovati scorrendo tutte le altre 314 Costituzioni Originali**. L'intero *modus rocedendi, operandi* Stigmatino è stato approvato dalla Chiesa - questa è la **linea di condotta** Stigmatina, questo è lo spirito della Congregazione. C'è qui in S. Gaspare un esempio meraviglioso di **radicale evangelismo, una totale sequela/ una imitazione radicale di Gesù Cristo mandato da Suo Padre**, con indifferenza<sup>xviii</sup> e disponibilità, sempre alla ricerca il **più completo Servizio a Dio e alla Chiesa (magis)**.

## 2. Una radicale, totale disponibilità alla Chiesa in un sempre più intenso *Misticismo di Servizio Apostolico, Missionario* :

Questa è l'**Obbedienza Missionaria**, un consapevole atteggiamento che dura tutta la vita di fedeltà e di servizio alla Chiesa. Questo è il modo di P. Bertoni di **sentire cum Ecclesia**, di sentire con e di servire la Chiesa. Portare avanti la Missione Apostolica significa essere **mandati dalla Chiesa, come intermediari tramite la Congregazione**. Questo chiede a ciascuno una disciplina di **disponibilità e flessibilità** che duri per tutta la vita, senza rigide strutture. Nessuna Missione é la definitiva, vi é una universalità di Servizi (cf. CF 185). La Missione Apostolica é sviluppata da S. Gaspare nella **Parte IX** delle sue *Costituzioni Originali*<sup>128</sup>.

<sup>126</sup> cf. P. Pedro Arrupe, SJ, *El nuestro modo do proceder – il nostro modo d'agire*. Conferenza del P. Generale al Corso Ignaziano del CIS, letta in inglese il 18 gennaio 1979. cf. Notizie dei Gesuiti d'Italia. Supplemento al n. 9/10 – 1979. [Questa é presente nel web-site: [www.st-bertoni.com](http://www.st-bertoni.com) (sotto il titolo “Constitutions”, NADAL, *Modus*).

<sup>127</sup> *Autografo* n. 2

<sup>128</sup> cf. CF ## 158-186. La Commissione Capitolare sulle *Costituzioni Originali* (*Convergenze* - 11 ottobre 2003 – Waltham MA) offre questa interpretazione:

**n. 3:** Una differenza significativa riguardo al servizio gratuito qui è che in **MssB 9849**, il verbo è *servente* - nella edizione finale (**MssB 9908**) sarà l'infinito *servire*. Il Fondatore presenta un *Misticismo di Servizio*. La gratuità nell'esercizio della Missione Apostolica è una pietra angolare di tutti e due, della regola Ignaziana e anche di quella di P. Bertoni. In tutte e tre le edizioni del *Compendium Rude* dalla mano di P. Bertoni, questi primi tre numeri mantengono lo stesso ordine: il "**Fine**," il "**Modo**," e "**Servizio Gratuito**." L'ordine degli articoli nel *Compendium Rude* comincia a cambiare ora:

**n. 4:** Nella prima edizione (cf. **MssB 9846**) dove il *Compendium* occupa solamente una riga, l'ordine è: "**Fine**", "**Mezzi**", "**Modo**", i "**Gradi**" ed il "**Regime**"- e presenta proprio cinque degli articoli principali.

---

**n. 6:** Il *munus apostolicum* (=servizio apostolico). Il progetto bertoniano per il Missionario Apostolico apre ad un vasto orizzonte ministeriale: la celebrazione sei sacramenti (CF 162), il servizio alla comunità cristiana, contenuti nella formula *Verbi Dei quodcumque ministerium* (CF 163), la formazione dei chierici (CF 164) e la cristiana educazione della gioventù (CF 165-166). Il Bertoni, nello stesso tempo, per custodire la dimensione missionaria dell'*Euntes docete* (cf. Mt 28:19), *non ammette la cura ordinaria delle anime*. (CF 290).

...questa varietà di servizi ministeriali si traduce nell'impegno per i giovani, per il Clero, i religiosi e nell'esercizio della parola di Dio, propria alla tradizione bertoniana...

Un ministero traduce l'ideale del Missionario Apostolico bertoniano quando più si inserisce in un progetto ecclesiale dinamico di evangelizzazione e/o di rievangelizzazione (progetti diocesani o nazionali riguardanti le Comunità Cristiane, il Clero, gli istituti religiosi e i giovani).

**n. 7:** S. Gaspare Bertoni, formato nella spiritualità ignaziana fin da giovane chierico, sotto la guida di D. Galvani, coltivò profondo amore e zelo per la Chiesa. Se ebbe il titolo di *Missionario Apostolico* per la Missione popolare in s. Fermo, fu anche missionario dei giovani, guida e maestro per il clero, convinto sostenitore della necessità di rinnovamento della comunità cristiana. Imbevuto della Parole del Signore, profeticamente avvertì la necessità di risposte più adeguate alle urgenze dei tempi: approfondì con amici, chierici e sacerdoti lo studio della Teologia di s. Tommaso e la Morale di s. Alfonso, ed in un crescendo di esperienze mistiche ed apostoliche, maturò il progetto di una Congregazione di Missionari Apostolici. Il Bertoni restò *regola viva* per tutti i suoi figli; nelle sue Costituzioni traspare il suo spirito missionario e la ribadita esigenza di perfezione spirituale e dottrinale, alle quali incessantemente tendere.

**n. 8:** L' *obsequium Episcoporum* è in primo luogo, servizio e comunione con il Vescovo, espressione della disponibilità ecclesiale e del fiducioso abbandono in Dio; è ancora impegno ad una preparazione che si esprima al Massimo, chiedendo che ogni confratello tenda alla perfezione del ministero, evocata nella formula *Missionario Apostolico*.

In **MssB n. 9848, n. 4** è il *quocumque*, "abbandono geografico" (cf. **Mt 28. 19-20; Mc 16, 15-16; Lc 24, 47; At 1, 8 s. ; 2: 38 s.**] qualunque luogo dove c'è bisogno secondo il giudizio dei Vescovi. Nella versione finale il *gratis* è **CF n. 3**.

In **MssB n. 9849**, l'ordine cambia: **CF n. 4** è l'affermazione che tutti i membri devono essere *immunes*, in forma aggettivale. Questo è l'ordine nel precedente **MssB n. 9848**, ma la forma astratta, *immunitas*, è usata.

Nell' edizione finale, il *Compendium Rude* stampato, **MssB n. 9908, CF n. 4**, l'ordine è lo stesso come immediatamente precede, ed *immunes* appare nella forma aggettivale, qualificando in un altro modo il Missionario Apostolico. (Come per la cura perpetua di donne consacrate, cf. **CSJ n. 588**).

Questo vivere **immune da dignità** includerebbe anche il titolo di "Missionario Apostolico" conferito per distinti servizi apostolici. E' l'ideale del titolo che deve essere vissuto.

**n. 5:** In **MssB n. 9848 n. 5** è l' *immunitas*, in forma astratta.

In **MssB n. 9849 CF n. 5** è il *Quocumque* (cf. **Mt 26,13; Mc 16,15; Gv 1,10; 10,36; 11,27; 12,47; 16,28; 17,21, 23, 25**), lo stesso ordine che si trova al presente nella stampa definitiva. Il verbo si trova nel participio presente, che indica attività dinamica. Questa è la forma geografica di abbandono, il vivere la totalità dell' *obsequium* . (L'ideale di una **appartenenza internazionale** è accennata anche in **CF n. 193**).

**n. 6:** Questo é un composito numero costruito intorno a molti valori centrali Missionari Apostolici:

a. I **Mezzi** - il Latino *Media* qui è l' Italiano *mezzi*, in **MssB n. 9948**.

**Perfezione Spirituale**<sup>129</sup> (cf. **Fil 1,6; Sl 118,66; 1 Tm 4,16**): come é stato notato, questo é presentato **nella Parte IV, CF nn. 47-48**: I primi sono I mezzi "positivi", come la preghiera, l'Ufficio Divino e la Messa; la mezz'ora di meditazione; i 20 minuti di lettura spirituale; triplice esame di coscienza – istruzioni ed esortazioni domestiche. Esercizi Spirituali per 8 o 10 giorni; la confessione sacramentale settimanale; l'apertura della coscienza al Superiore – la correzione fraterna. Nella **CF n. 48** sono elencati i mezzi "negativi", la rimozione dei difetti, l'aumento delle virtù, l'autorinuncia, la perfetta osservanza dei precetti, ecc. Questo era pure **n. 6** in **MssB n. 9849**.

Questa perfezione può essere riconsiderata anche nelle **Parti X e XI**, Vita Comune; il vivere i Voti (**Parte VII**), e nei numeri delle Costituzioni, riguardanti lo stile di vita, cibo, vestiti e la vita (cf. **CF nn. 6; 32; 69; 100; 133; 134; 137**)<sup>130</sup>

b. **Sviluppo Intellettuale** (cf. **Is 43,10; 50,4; Ez 6,13 ecc; Os 2,22; Zc 4:13; Gv 10,14.27; 14,7, ecc.**): in **MssB nn. 9848 e 9849**, questo é **n. 7**. Nelle **CF** questo é **Parte IV, cc. 2-6, nn. 49-68**. Vi sono anche riferimenti a questo **nelle CF nn. 173; 175**, ss.

c. **Vita Comune**: in **MssB nn. 9848 e 9849** questo é **n. 8** – questo é anche trattato in **CF, Parti III, X e XI, nn. 43, ss** (la "sola regola per la penitenza"); **nn. 187-197**.

<sup>129</sup> cf. Suarez VIII, cc. 1-9.

<sup>130</sup> cf. Suarez, I, c. 5; V, cc. 1-3.

d. La Perpetua Osservanza dei **Voti**: questo é anche trattato con una certa ampiezza in **CF, Parti VI e VII, nn. 83-151**. In **MssB nn, 9848 e 9849**, questo é presente come **n. 9**.

e: Il Programma della **Vita Comune**, riguardante **Cibo, Vestiti, Camere**: deve essere confrontato con quello del clero più osservante. In **MssB nn. 9848 e 9849**, questo é presentato come **n. 10**.

f. E' necessario rilevare che in **MssB n. 9849**, é stata aggiunta una frase intera che non appare nel *Compendium Rude* finale, ma è l'ultimo paragrafo sulla Castità, come Parte VII, Sezione III, c. 4, *Riguardante la Moderazione nelle Cose esteriori, necessarie per la vita*, (cf. **CF n. 137**). Come si può ben vedere, questo è il più chiaro passaggio riguardante l'abito dei religiosi, vicino alla realizzazione delle tre condizioni poste da S. Ignazio: che deve stare bene, adatto al luogo dove uno vive; e non deve andare contro la povertà<sup>131</sup>. I requisiti del Bertoni sono che deve essere "onesto", che deve rivelare povertà, che deve essere adatto ai ministri, per le persone in mezzo alle quali viviamo, che deve essere pulito e non rotto. Questa frase, però, non appare nell'edizione finale del *Compendium Rude*.

**n. 7:** La Promozione di **Grado**

- **Progresso Giuridico**:

- **Progresso Apostolico** – *gradatim usque ad Perfectum opus Sacerdotum*: (cf. secondo i differenti *doni, grazie* - cf. **Rm 12,4, ss.; 1 Co 2,12; 12,4-30; 14,1-40; 1 P 2,4**): di Appartenenza come un *Missionario Apostolico*, uno dei pochi *Professi*. Promozione, in generale si trova in **CF Parte V, nn. 69-82**<sup>132</sup>.

<sup>131</sup> cf. CSJ n. 577; Suarez I, c. 5. Per "l'abito" Ignaziano, cf. CSJ, nn. 8; 81; 296; 297; 577; 579

<sup>132</sup> Le qualità richieste per la Promozione al *Grado di Missionario Apostolico*: questo testo fu sviluppato dalla Commissione Capitolare dell' XI Capitolo Generale, 1881-1889, per il Testo proposto delle rinnovate Costituzioni, Parte IV, c. III, n. 4 – preparato per il XII Capitolo Generale:

Capitolo IV

Riguardante coloro che sono promossi all'Ufficio Sacerdotale [**ordinazione sacerdotale**]<sup>132</sup> a],

E al Grado di Missionario Apostolico nella nostra Società [**ad perfectum opus saceerdotum** ]<sup>132</sup> b]...

4. Al massimo, dopo che un Prete membro ha passato alcuni anni nel ministero ecclesiastico potrebbe essere elevato al Grado di Missionario Apostolico. Ma nessuno può essere dotato di questo Grado se non ha compiuto i suoi trentacinque anni, e dieci anni di voti nella nostra Congregazione.

Inoltre, è richiesto che ci sia in lui insieme ad una notevole pietà, amore per la disciplina regolare, e lo zelo per la salvezza delle anime, che sia dotato con una dottrina adeguata che abbia, cioè, passato con lode i suoi ultimi esami, dopo avere completato l'intero curriculum di teologia; e anche, che sia di grande merito all'Istituto,

Questa promozione avveniva prima tramite la Promozione come studenti – poi, fino all'Ordinazione Sacerdotale (cf. **Parte V, CF nn. 69, ss.**)– poi i **Voti (Parti VI e VII)** – poi, la *Scola Affectus* (Parte VIII] – e finalmente, forse 20 anni dopo l'Ordinazione Sacerdotale, l'ultima Professione *come un Missionario Apostolico* (**Parte IX**).

- riguardo i “**Professi**”: in MssB nn. 9848 e 9849, questo é il **n. 11**: questa é la promozione al **supremo lavoro sacerdotale**, la “**missione apostolica**” - dove, la promozione degli Studenti é trovata in CF, Parte VIII, nn. 152-157; la specifica promozione alla “Professione” si trova in CF Parte IX, nn. 158-186.

Sia perchè egli è stato **impegnato nel dare le Sacre Missioni** (<sup>132</sup> c); o **gli Esercizi Spirituali**(<sup>132</sup>d);; o, per tre anni interi, sia stato il **Direttore di alcune nostre Case**; o, sia stato **insegnante delle discipline sacre per quattro anni**[ d] o si sia **dedicato per molti anni nell'istruire la gioventù**; o, infine, **abbia compiuto bene qualche altro ufficio, o dovere per il bene della Congregazione.** (<sup>132</sup> e)

(<sup>132</sup>f) Il giudizio di questo merito è assolutamente del Superiore e dei Consiglieri Generali, che, per la maggioranza di voti segreti, li promuoverà al Grado di Missionario Apostolico, coloro che sono dotati di queste qualità che abbiamo menzionato sopra: essi, allora, annunceranno all'intera Congregazione con un Decreto, la loro promozione...

(<sup>132</sup>a)Questo sembrerebbe riflettere quello che St. Gaspar Bertoni intendeva nella promozione ordinaria degli studenti al Sacerdozio - CF n. 7.- la sezione che segue qui e che è sottolineata, portebbe a compimento quello che il Fondatore Stimmato ha inteso per *perfectum opus Sacerdotum, assumentes apostolicam missionem* - questo non era un qualunque ministero nella mente di molti primi Padri, ma includerebbe i *graviora ministeria* (CF n. 158]- i *varia et propria suae vocationis (arduae et difficilis) munera* (CF n. 185) – chiamati anche i *ministeria accomodata* per raggiungere il *finis* della Congregazione, la salvezza delle anime (CFn. 262).

(<sup>132</sup> b) Questo numero 4, Capitolo IV, ed il suo titolo furono eliminati, come si può notare dall'"Elenco delle Proposte fatte dalla Commissione Incaricata" perchè la Santa Sede non permise l'uso del titolo *Missionario Apostolico*. Questo elenco di qualifiche trovato qui al n. 4, comunque, riflette la mentalità di molti dei confratelli di questo tempo - tuttavia, questa larga interpretazione della *Missione Apostolica* è quello che molti dei primi confratelli capirono come il *perfectum opus...graviora ministeria...varia et propria munera* della Missione Apostolica Stimmata.

(<sup>132</sup>c) C'è un certo primato storico qui, quando il Fondatore fu ispirato di stabilire la Congregazione per questo genere di Missione Apostolica - il *modus operandi* di predicare le Missioni Popolari è di ottenere la piena concessione del locale Ordinario- nello spirito del *Quarto Voto della Società di Gesù*.

(<sup>132</sup>d) Tutto il campo dei Ritiri al Clero era anche una forma privilegiata di servizio della prima Comunità come parte della sua Missione Apostolica - la prima Comunità era anche unita insieme dalle discussioni teologiche tenute fra i preti sotto la direzione di P. Bertoni. ( Potrebbe aiutare se qualcuno facesse uno studio particolareggiato sulla Missione Apostolica al Clero, e alla Vita Consacrata – come il brillante studio di P. DePaoli sulle Missioni Popolari.

(<sup>132</sup>e)Come è stato fatto notare, il servizio dell'insegnamento nel Seminario era molto venerato dalla Missione Apostolica della prima Comunità.

- riguardo la promozione degli altri membri, in **MssB 9848 e 9849**, questo é **n. 12**.

**n. 8**: in **MssB nn. 9848 e 9949**, questo é **n. 13**. Nella copia finale delle *Costituzioni Originali*, questo é **CF Part XII, nn. 298-314**. In **MssB n. 9849**, vi sono due nomi per il Superiore Generale: *Praelatus* e *Praeses* - e lui nominerà i superiori locali e gli ufficiali minori. Questa è la **Comunità, Obbedienza Corporativa, dentro la Comunità – (ad intra)**.

†  
†††  
†

## Sintesi: Il Compendium Rude [CF nn. 1-8]

### Il Titolo

(1) Tutte e due queste parole possono essere studiate molto più in dettaglio. In una breve presentazione qui, si potrebbe affermare semplicemente che questi termini sono conosciuti bene a teologi. **S. Tommaso d'Aquino** ha un lavoro molto più ricercato, intitolato il *Compendium Theologiae*<sup>133</sup>. L'oggetto e il piano di quel lavoro sono descritti nel suo Prologo: come l'Apostolo ha insegnato ai Corinti che l'intera perfezione della vita presente consiste nella fede, speranza e carità, come se in certi capitoli sintetizzando (*compendiosis*) la nostra salvezza, dicesse: *Ora ci sono tre cose che rimangono, fede, speranza e carità* (cf. 1 Cor 13, 13). Quindi, come ha insegnato il **Beato Agostino**, queste tre sono quelle virtù per le quali Dio è adorato. Così, S. Tommaso intendeva offrire un compendio di dottrina per la religione Cristiana. P. Bertoni intende qui offrire una specie di **sommario** di quello che le seguenti Costituzioni contengono. S. Tommaso ha scritto un **riassunto dottrinale** sulla fede, speranza e carità, prendendo molta ispirazione dall' *Enchiridion de Fide, Spe et Caritat*<sup>134</sup> e di S. Agostino intendendo così offrire un abrege, una breve sintesi della fede. P. Bertoni ha offerto una sintesi della sua regola nel suo *Compendium*.

[2] Un Dizionario Latino Classico<sup>135</sup> offre alcune intuizioni che possono essere di aiuto. La parola viene da un linguaggio di economia ed offre intuizioni che saranno studiate più avanti, come le seguenti *confrontata insieme, conservata insieme, salvata*. E' l' economia, il risparmio fatto su qualcosa, un accorciamento, una abbreviazione, un compendio di opera.

[3] Lo stesso dizionario tradurrebbe *Rude* come *ruvido, crudo, immaturo, rozzo, prematuro* (**schema, compendio di opera**). Pure S. Agostino ha un lavoro classico trovato nello stesso volume come il suo *Enchiridion*, intitolato: *De Catechizandis Rudibus, che significa* gli illetterati, quelli che *non sono andati a scuola*.

[4] La parola é spesso trovata nelle Costituzioni di S. Ignazio (cf. nn. 20; 195; 196; 199; 404; 407). P. Bertoni lo ricorda pure nella sua Costituzione per la Formazione dei Novizi: un *Compendium* delle Leggi Generali e Particolari della Congregazione, le sue Costituzioni (cf. **CF n. 33**).

†††

<sup>133</sup> Sancti Thomae de Aquino, *Opera Omnia. Tomus XLII*. Cura et Studio Fratrum Praedicatorum. Editori di SanTommaso. ROMA 1979.

<sup>134</sup> *Sancti Aurelii Augustini Opera*. Tomus XLVI, Pars XIII, 2. Turnholti Typographi Brepols Editores Pontificii 1969.

<sup>135</sup> Charlton T. Lewis, Ph.D., *A Latin Dictionary Founded on Andrew's Edition of Freund's Latin Dictionary. Revised, Enlarged, and in Great Part Rewritten*. Oxford at Clarendon Press, compendium.

[II] UN PIANO per i *MISSIONARI APOSTOLICI*.Compendium Rude CF nn. 1-8]

FINIS	GENERALIS	A.M.D.G.	TRINITAS		
			EUCARISTIA		
		SALUS ET PERFECTIO	MEMBRORUM		
			PROXIMORUM		
	SPECIALIS	AD INTRA	PROFECTUS SUIPSIUS		
			PROFECTUS IN DOCTRINIS ECCLESIASTICS		
			PROFECTUS JURIDICUS		
		AD EXTRA	MISSIO APOSTOLICA [CF 1]	JUVENTUS	
				CLERUS, CONSECRATI	
				QUODCUMQUE DEI VERBUM	
			MODALITAS MISSIONARIA [CF 2]	LICENTIAM PRIUS	
				CUM FACULTATIBUS	
SERVATA ORDINARIORUM MODERATIONE					
QUALITATES	GRATIS [CF 3; 184]				
	IMMUNITAS [CF 4; 290]				
	QUOCUMQUE [CF 5; 193; 245]				
PROFECTUS	SPIRITUALIS [CF 6a]				
	INTELLECTUALIS [CF 6b; cf. SI 118; 1Tm 4,16; CF 127][attende tibi et doctrinae]				
	JURIDICUS: Postulans – Novitius [CF 7a]	SCHOLASTICUS			
		COADJUTOR	MATERIALIS		
			SPIRITUALIS		
	APOSTOLICUS [CF 7b]	GRAVIORA			
		ACCOMODATA			
		USQUE AD PERFECTUM OPUS SACERDOTALE			
OBEDIENTIA CORPORATIVA [CF 8]					

[Per *EXPERIMENTA* Ignatiana i.e., Exercitium progressivum variarum Missionum

[ CSJ nn. 64-70] [CF nn. 72-76][CF 38: Novitiatu];

CF Post Novitiatum];

CF 89, Concl. to Part VII] - Ad SACERDOTIUM – et solum post lungas ultiores [20] annos [??]

*EXPERIENTIAS*, ad PROFESSIONEM Solemnem [cf.PART IX]

[1] Exercitia Spiritualia [30 dies]

[2] In xenodochis [30 dies]

[3] Peregrinatio [30 dies]

[4] In officiis abjectis

[5] In Catechismo

[6] Praedicatio [variae formae], Sacramenta

PARS	nn.	Assunto
I	9-26	Pre- <u>MISSIO</u>
II	27-39	Ad- <u>MISSIO</u>
III	40-46	(Probazione) Per- <u>MISSIO</u>
IV	47-58	(Progresso) Progressiva- <u>MISSIO</u>
V	69-82	(1 <sup>st</sup> Promotion) Prima- <u>MISSIO</u>
VI	83-89	[Voti in Generale] Ia E- <u>MISSIONE</u>
VII	90-151	(Voti: In Particolare) Ila E- <u>MISSIONE</u>
VIII	152-157	( <i>Schola Affectus</i> ) In- <u>MISSIONE</u>
IX	158-186	Apostolica <u>MISSIONE</u>
X	187-266	[Carità] Co- <u>MISSIONE</u>
XI	267-297	(Comunicazione) Tras- <u>MISSIONE</u>
XII	298-314	[Corporativa Obbedienza] Sub- <u>MISSIONE</u>

CONTEMPLATIO AD SPEM!

†  
†††  
†

## NOTE FINALI

Note complementari dell'Autore  
riguardo termini e nomi usati in questo documento

---

<sup>i</sup> **P. Luigi Benaglia, CSS** (Verona, 1900- Verona, 1988], ha scritto i cinque volumi dattilografati dei Manoscritti Bertoni. Gino è il suo nomignolo, nome familiare. Ho lavorato con lui nel 1966-1967- mentre trascriveva tutti gli scritti spirituali del Fondatore. Era lavoratore molto accurato - e lo ha compiuto in gran parte nel nostro vecchio Noviziato a Grottaferata, fuori Roma. Lui era anche un musicista molto compito. Fu preceduto nella morte da uno zio, P. Cesare Benaglia, che visse fino a 90 anni - uno dei più vecchi Stimmatini. P. Gino aveva 88 anni quando morì. Possiamo trovare più informazioni sui Confratelli Stimmatini Deceduti in [www.confrades.com](http://www.confrades.com).

<sup>ii</sup> **P. Giuseppe Stofella, CSS** (Aldeno, Provincia di Trento, Italia, 1885 - Verona, 1966)- Lui fu certamente uno dei più grandi Storici Stimmatini. Era dotato di acuta intelligenza, lavorava sempre nel campo storico e in modo speciale per la causa di beatificazione del nostro Fondatore. Alla fine della sua gioventù, rivelò uno straordinario talento musicale. Egli è l'autore di grandi opere storiche, come il "Collectanea Stigmatina," "Vita del Fondatore," ed è il redattore dell'"Epistolario" di "Pagine di Vita Cristiana" del Fondatore. E' spirato nove anni prima di poter vedere realizzato il più bel frutto del suo lavoro: la Beatificazione del nostro Fondatore. Possiamo trovare più informazioni in [www.confrades.com](http://www.confrades.com).

<sup>iii</sup> **P. Luigi Fortis** era l'insegnante di scuola di S. Gaspar e suo direttore spirituale. Era di Verona e viveva là – nel tempo in cui i Gesuiti erano stati soppressi. Quando la Società fu ristabilita da Pio VII, P. Fortis fu eletto Provinciale della Regione Gesuita Romana - e nel Capitolo Generale seguente fu eletto P. Generale dell'intera Società di Gesù. E' da lui che S. Gaspare ha ricevuto abbondantemente una molto forte influenza Gesuita e le devozioni a S. Luigi Gonzaga e a S. Ignazio di Lodola - lo 'specchio' della vocazione di P. Bertoni.

<sup>iv</sup> **D. Nicola Galvani** era l'insegnante di Teologia Morale di P. Bertoni nel Seminario e suo Direttore Spirituale. Era ricco in forma riservata – e fra i suoi possedimenti c'era la piccola Chiesa delle Stimmate in Verona, con la piccola casa annessa. Nella zona vicina vi era un vecchio Convento dove una volta vivevano i Carmelitani e dedicato a S. Teresa. Più tardi , mentre si avvicinava alla morte, offrì a P. Bertoni la proprietà delle Stimmate- con l'annesso Convento di S. Teresa per la Madre Naudet.

D. Galvani era di spiritualità Ignaziana - e voleva che P. Bertoni stabilisse una comunità di uomini che avrebbero vissuto secondo alla regola di S. Ignazio.

Nel momento in cui P. Bertoni cominciava a rendere concreti questi progetti, egli scrisse a Madre Naudet – dicendole che D. Galvani stava pregando S. Ignazio, chiedendo al Santo di aiutare lui e Madre Naudet.

---

D. Galvani è un nostro benefattore e dovrebbe essere messo nel nostro Necrologio il 6 gennaio. Possiamo trovare più informazioni sui Confratelli Stigmatini Deceduti e sui Benefattori Deceduti in [www.confrades.com](http://www.confrades.com).

<sup>v</sup> **Stimate**: preferisco lasciare la parola in Italiano - per distinguerla da "Stigmata" di Gesù. Per me, "Stimate" di solito significa la Casa in Verona - e "Stigmata" sono le ferite dolorose e gloriose di Gesù.

<sup>vi</sup> Il Vaticano ha una quantità di modi di scrivere - il più comune può essere "**Enciclica**" - i modi usati da Pio IX nel 1854 e Pio XII nel 1950 per definire i dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione della Beata Vergine. Un **Motu Proprio** - è di solito un documento più corto, un'affermazione o un paragrafo - per dirigere la Chiesa in una materia disciplinare, o in materia dottrinale. Una **Bolla Pontificia** è un documento di una certa lunghezza che definisce alcuni aspetti della disciplina o della vita della Chiesa. I primi Gesuiti lavorarono su un documento che descriveva i punti essenziali da sottoporre per l'approvazione della Santa Sede. Questo accadde prima nel 1540, sotto Paolo III - alcuni emendamenti furono fatti 10 anni più tardi sotto Papa Giulio III. Questo, poi, con gli emendamenti della Santa sede tornò indietro ai Gesuiti come una ufficiale Bolla Pontificia - che fu messa all'inizio delle loro Costituzioni e fu chiamato **Formula**.

<sup>vii</sup> **Scolastici** di solito sono i giovani Religiosi, di voti temporanei o di voti perpetui - in preparazione per il sacerdozio missionario nella Società di Gesù.

<sup>viii</sup> **Angelico**- un buono numero di grandi Insegnanti del Medio Evo avevano un titolo speciale: Scoto era chiamato il Dottore **Sottile**; S. Tommaso era chiamato il Dottore **Angelico** per due ragioni: la sua mente brillante, penetrante, come gli Angeli che conoscono 'intuitivamente' - e per la sua vita angelica e pura.

<sup>ix</sup> **Renaissance** è la parola italiana per "Rinascita," un periodo della storia che segnò la rinascita Italiana come nazione.

<sup>x</sup> **P. Francesco Suarez** (1548-1612) era un prete Gesuita che scrisse dei commenti sulle Costituzioni di S. Ignazio, e sul suo Libro IX S. Gaspar ha basato la Parte IX delle sue Costituzioni per la Congregazione Stigmatina. Il Libro IX parla delle Missioni Apostoliche, e questo è il cuore della Regola dei Gesuiti, ed anche del Carisma di P. Berton. Nelle Costituzioni dei Gesuiti questa è la **Parte Settima**, che parla delle Missioni. Per S. Gaspare è la **Parte Nona** - e là egli sottolinea i compiti speciali dei **Missionari Apostolici**.

P. Suarez scrisse sotto il comando di un longevo Superiore Generale (19 febbraio 1581- 31 gennaio 1615), P. Claudio Acquaviva, più o meno una generazione. Come si potrà vedere, il lavoro di P. Suarez è una riflessione molto ordinata apologeticamente e difensiva delle Costituzioni dei Gesuiti, una difesa di questo 'nuovo' modo di vita nella Chiesa, che aveva trovato opposizione anche nei circoli più alti della Chiesa. Per esempio il Quarto Voto di speciale obbedienza al Romano Pontefice - non fu capito come qualche cosa di unico a livello di fede, infatti tutti i credenti sono posti sotto la guida magisteriale e la direzione spirituale del Vicario di Cristo.

<sup>xi</sup> Le pietre angolari delle Costituzioni dei Gesuiti come furono capite prima da P. Jerome Nadal, SJ e più tardi, da P. Francesco Suarez.

P. Jerome Nadal (1507-1580), il cui nome reso in Latino è *Hieronymus Natalis*, fu una personalità molto conosciuta nella prima Storia della Società di Gesù. Cinque pieni e sostanziosi volumi sono dedicati ai suoi scritti di Conferenze nella ben conosciuta Serie, *Monumentis Historicis Societatis Iesu*. Per i nostri scopi, qui ci sono tre volumi di centrale interesse, che sono disponibili, e sono commentari sulla formazione e l'ascesi nelle Costituzioni di S. Ignazio (1491-1556):

- P. Hieronymi NADAL. *Commentarii de Instituto Societatis Iesu*, edidit Michael Nicolau, S.I. Romae: apud Monumenta Historica Soc. Iesu. 1962.
- P. Hieronymi NADAL, *Scholia in Constitutiones S.I.*, Edicion Critica, prologo y notas, de Manuel Ruiz Jurado, S.I., Granada: Facultad de Teologia 1976.

Un'altra buona fonte, apparsa in una traduzione Francese, che sintetizza questi volumi, è:

- Jerome Nadal, "*Contemplatif dans l'action. Ecrits spirituels ignatiens [1535-1575]*". Presentation par François Evain, SJ. Traduction du Journal Spirituel, par Antoine Lauras, SJ. Collection Christus n° 81. Paris: Desclee 1994.

Poi le domande saranno poste riguardo a questi Gesuiti interpreti teologici e spirituali della Regola di S. Ignazio - come a questo si interessò P. Gaspare Bertoni, Fondatore Stigmatino. Nel libretto delle Regole del Fondatore stigmatino, preparato durante l'Anno Santo del 1950, P. Giuseppe Stofella ha evidenziato il fatto che una grande maggioranza delle Costituzioni Originali proviene da P. Francesco Suarez, SJ- e molte di queste *verbatim* (dal Latino, e significa "letteralmente").

<sup>xii</sup> *Formulae* é una accettata forma di plurale invece di *Formulas*.

<sup>xiii</sup> **Ritiro** intenderebbe lunghi periodi di quieta preghiera mentale - che discerne quale apostolato fare - come migliorare la propria vita spirituale - è un continuo pregare 'nel pensare sopra le cose'.

<sup>xiv</sup> **Quattro gatti**- è un'espressione italiana che significa proprio forse pochi in numero e molto insignificanti come membri!!!!

<sup>xv</sup> **Autorevole** - nel 1835, P. Bertoni aveva molti uomini che l'aiutavano nello sviluppo della sua Comunità - P. Bragato era colui che gli stava più vicino. Eppure, quando i Vescovi dell'Italia settentrionale gli fecero sapere che avevano bisogno di un direttore spirituale per la corte reale di Vienna, P. Bertoni sacrificò P. Bragato - e questo, per me, è un 'autorevole' decisione - uno che mette a punto lo stile dell'amministrazione Stigmatina: qualunque cosa è molto utile alla Gloria di Dio e molto di aiuto alla salvezza di anime: questo dovrebbe essere fatto - e questo lo fa essere 'autorevole.'

<sup>xvi</sup> **Buseta e taneta** - (I nascondigli e le loro caverne) - era un vecchio proverbio Veronese, detto nel loro dialetto - è un incoraggiamento ad essere umili: come i piccoli animali che in tutto hanno solo le loro piccole caverne o buchi nel terreno nei quali nascondersi - questo è quello al quale uno Stigmatino é paragonato dal Fondatore- è come un 'anonimo' ministero:

---

fare il più buon lavoro possibile senza perder tempo ad aspettare di essere lodati per il lavoro fatto – lasciando tutta la gloria a Dio.

<sup>xvii</sup> **Propaganda** è una delle Sacre Congregazioni Romane che aiutano il Santo Padre a governare la Chiesa. *Propaganda* è un gerundio Latino che significa : la Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede.

<sup>xviii</sup> **Indifferenza** è un atteggiamento mentale, una convinzione di fede – un voler andare dovunque nella Diocesi e nel mondo – a fare qualunque missione che possiamo per il più grande onore e gloria di Dio ed il più grande servizio del nostro prossimo - è la conseguenza logica del '**Santo Abbandono a Dio e Disponibilità alla Chiesa.**'